



COMUNE DI VICENZA

PIANO DEL VERDE URBANO

**Decisione di Giunta Comunale n. 78 dell'11/03/2009
"Costituzione del Gruppo di Lavoro sul Verde Pubblico"**

**Determina dirigenziale PGN 43106 dell'01/07/2009
"Nomina del Gruppo di Pianificazione"**

PREMESSA

Il Piano del Verde è nella presente stesura il primo atto di indirizzo che impegna l'Amministrazione Comunale a definire in una successiva redazione lo strumento di pianificazione e di dettaglio a tutela e valorizzazione del Patrimonio a Verde Pubblico, in coerenza con il Piano di Assetto del Territorio approvato nell'anno 2012.

In questa occasione dovrà essere rivisto anche il Regolamento Edilizio per la Formazione e la Salvaguardia del Verde, entrato in vigore nell'anno 1996.

La struttura del Piano è stata articolata dopo un'attenta analisi delle caratteristiche del territorio, compiuta dai seguenti Componenti del Gruppo di Pianificazione:

- o SETTORE INFRASTRUTTURE E VERDE PUBBLICO – Il Dirigente dott. Fausto Zavagnin
- o UFFICIO VERDE PUBBLICO – Arch. Paola Lovato e geom. Stefano Nodari
- o SETTORE MOBILITA' E TRASPORTI – geom. Marco Sinigaglia
- o SETTORE AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO – dott. for. Fabio Cestonaro
- o SETTORE URBANISTICA – arch. Rosario Ardini
- o AZIENDA MUNICIPALE AMCPs – dott.ssa for. Anna Peruffo
- o ORDINE DEGLI AGRONOMI E FORESTALI DI VICENZA – La Presidente Elisabetta Tescari
- o SERVIZIO FORESTALE REGIONALE – dott. for. Pierangelo Miola

Di assoluto rilievo è risultato il percorso di condivisione e il fattivo contributo che hanno offerto le seguenti Associazioni attive in Città, mediante una serie di incontri di verifica e discussione degli argomenti trattati :

- Associazione LEGAMBIENTE
- Associazione ITALIA NOSTRA
- Associazione AMICI dei PARCHI
- Associazione CIVILTA' del VERDE
- Gruppo Attivo WWF OASI degli STAGNI di CASALE

Si è quindi arrivati alla presentazione della Visione di Piano, durante il Convegno sugli Alberi organizzato a Palazzo Giustiniani nelle giornate di Sabato 20 e domenica 21 ottobre e sabato 27 ottobre 2012.

L'illustrazione è stata curata dall'Assessore al Verde Urbano Antonio Marco Dalla Pozza, con l'assistenza dei tecnici di settore, alla presenza delle Autorità cittadine e dei mezzi di informazione.

Nel Piano sono state infine inserite alcune sintetiche Azioni di indirizzo e di intervento a cura dei tecnici del Settore Infrastrutture, Gestione Urbana e Protezione Civile, sulla base delle esperienze condivise e maturate.

Indice

Perché un Piano del Verde Urbano

1. La qualità della vita
 - 1.1. Il Verde come opportunità ambientale
 - 1.2. La biodiversità nell'ambiente urbano
2. Dichiarazione d'intenti
3. Strumenti e obiettivi
 - 3.1. Gli obiettivi del Piano del Verde Urbano
 - 3.2. Gli obiettivi del Regolamento del Verde
 - 3.3. L'accordo quadro

La visione di Piano

4. I Colli e le Valli
5. Le penetranti fluviali
6. Le Oasi di naturalità
7. I boschi di pianura
8. I parchi storici
9. I collegamenti tra le grandi aree naturalistiche
 - 9.1. la rete degli itinerari ciclabili
 - 9.2. le aste fluviali
 - 9.3. Le *greenways*
 - 9.4. i sentieri naturalistici
10. Le infrastrutture viarie
 - 10.1. La grande viabilità esterna
 - 10.2. Le direttive d'ingresso alla Città
 - 10.3. Il Sistema verde stradale
 - 10.4. Le rotatorie
11. La zona industriale
12. Il verde di quartiere
 - 12.1. Le Isole ambientali
 - 12.2. I giardini scolastici
 - 12.3. Gli orti urbani
 - 12.4. I parchi gioco
 - 12.5. Le aree verdi attrezzate e gli spazi a verde
13. Una nuova grande area per la Città
14. Le previsioni del PAT
15. Linee guida per il Piano degli Interventi e per i Piani attuativi
16. Le azioni
17. La gestione e il controllo – L'archivio storico
18. La divulgazione e la partecipazione

Allegato. Le Direttive ambientali e progettuali del PAT

Perché un Piano del Verde Urbano

Il Piano trova fondamento:

1. nelle proposizioni e nelle linee di governo che l'Amministrazione ha pubblicamente espresso nelle proprie *"Linee programmatiche di governo relative al mandato amministrativo 2008-2013"*;
2. nelle esigenze dell'Ufficio Verde Pubblico che mira ad una migliore pianificazione ed organizzazione possibile del patrimonio ambientale comunale;
3. nella sensibilità e nel contributo fornito da soggetti esterni al Comune, appositamente interpellati attraverso il Gruppo Tecnico e il Tavolo delle proposte.

Le *"Linee programmatiche di governo relative al mandato amministrativo 2008-2013"* che il Consiglio Comunale ha approvato con provvedimento n. 36 del 20/06/2008 hanno trovato attuazione, per quanto riguarda il verde pubblico, nella specifica decisione di Giunta n. 78 dell'11 marzo 2009 con la quale si stabiliva di nominare un **Gruppo intersettoriale di pianificazione del verde pubblico**, composto da tecnici dei vari Settori comunali e da professionisti di vari Enti impegnati sul territorio, con il compito di elaborare il cosiddetto **Piano del Verde Urbano**, nonché di redigere il nuovo **Regolamento del verde**; il medesimo provvedimento inoltre, istituiva un **Tavolo di proposte sul Verde Pubblico** allargato ad Associazioni e gruppi di volontari che operano nel settore in questione, finalizzato a curare le proposte e i suggerimenti per il miglioramento del patrimonio verde vicentino.

Questa fase di elaborazione del cosiddetto Piano del Verde Urbano, che dovrà concludersi entro il mandato amministrativo, porterà alla redazione del documento finale che dovrà riunire in una sintesi unitaria e coerente sia le iniziative dell'Amministrazione Comunale che quelle degli altri soggetti pubblici e privati che agiscono nel territorio di Vicenza.

Risale ai primi mesi dell'anno 2008 la chiusura della prima stesura del Piano di Assetto del Territorio (PAT) redatta dall'Amministrazione, avviata in attuazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 11/2004). In quell'occasione il Comune di Vicenza aveva avviato la formazione del proprio Piano di Assetto del Territorio con la redazione e l'approvazione, da parte della Giunta, del Documento Preliminare e l'avvio della procedura parallela di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Consulente dell'Amministrazione Comunale per quanto riguarda l'indagine agronomica è il Dott. Agr. Roberto De Marchi che ha operato sin dalla prima stesura del documento che conseguentemente è stato

invitato a partecipare al Gruppo di lavoro tecnico per la redazione del Piano del Verde Urbano per illustrare il proprio operato; allo stesso modo anche il Direttore del Settore Urbanistica, Arch. Antonio Bortoli, è stato sentito per esporre le nuove strategie del PAT.

Obiettivo del PAT è la ricostruzione di un paesaggio urbano costituito attraverso la promozione di collegamenti ecosistemici tra diversi ambiti, che configuri una sorta di "armatura ambientale" del territorio. Tale sistema comprende il patrimonio verde già esistente, del quale si prevede il consolidamento e il potenziamento, nonché i brani di campagna ancora dotati di qualità ambientale e le aree residuali, da riconfigurare opportunamente; ma, soprattutto, si strutturerà sul sistema degli argini e delle penetrazioni fluviali, dove si prevede la costituzione di parchi agricoli fluviali di interesse sovracomunale, e sulla costruzione di un "anello verde" periurbano che avvolga il Capoluogo, da est a ovest, intercettando gli assi ambientali radiali e svolgendo una funzione di supporto e regolazione dei processi di riqualificazione e sviluppo insediativo e infrastrutturale.

All'interno di tale scenario il PAT individua una serie di interventi strategici, definendo modalità e percorsi attuativi che ne consentano una certa e tempestiva realizzazione, che si trovano illustrati in un successivo capitolo, dedicato alla progettualità del PAT.

Per quanto detto è possibile affermare che la predisposizione del Piano del Verde Urbano è avvenuta in coerenza con l'impostazione del PAT. Il Piano del Verde Urbano dovrebbe divenire uno strumento operativo di programmazione degli interventi di breve-medio termine rispetto al PAT che, logicamente, ha una visione di più ampio raggio, mirata soprattutto allo sviluppo urbanistico complessivo.

I due strumenti - ciascuno con il proprio ruolo e la propria specificità - condividono conoscenze e obiettivi. Diversamente dal PAT, però, il Piano del Verde Urbano è un atto volontario dell'Amministrazione che, non derivando da una specifica normativa, si articola per idee, linee strategiche, obiettivi operativi e azioni progettuali. Le azioni e le proposte vengono raccolte tra i diversi soggetti coinvolti nella costruzione del Piano - pubblici e privati - che agiscono nel territorio e che ne rappresentano le risorse da convogliare.

Il Piano del Verde Urbano comprenderà anche un *piano di comunicazione* e un *sistema di monitoraggio e valutazione*: il primo finalizzato al miglioramento della qualità di vita della cittadinanza nella certezza che la percezione degli obiettivi e dei risultati conseguiti può avvenire solo attraverso l'informazione, la condivisione e la compartecipazione; l'attività di monitoraggio e valutazione permetteranno di costruire un processo di pianificazione continuo e circolare (*feed back*) in grado di rivedere e aggiornare in più momenti del processo decisionale le scelte operate.

1. La qualità della vita

1.1. Il Verde come opportunità ambientale

Le aree verdi presenti nel nostro territorio sono un caratteristico elemento dell'ambiente campestre padano, con peculiarità tipiche dell'area vicentina accompagnate da elementi collinari dei monti Berici, che penetrano nell'area urbana fino a ridosso del centro storico e di quello urbano architettonico presente nei parchi e giardini delle numerose ville che adornano la città e la sua periferia. I giardini delle ville storiche vicentine presentano proprie caratteristiche paesaggistiche e, in quanto giardini generalmente "aperti" al paesaggio esterno, sono tali da renderli unici anche nei confronti di altri giardini veneti¹.

Le aree verdi, quindi, sono un elemento caratterizzante del nostro paesaggio, anche se questi lembi di "naturalità" che tanto hanno fatto innamorare dell'area vicentina personaggi dello spessore di W. Goethe, per citarne solo uno tra i più famosi, rischiano di venir relegati sempre più a limitate porzioni di terra minacciata dall'inarrestabile espansione urbana e considerate un'opportunità edilizia o, peggio, un mero impiccio piuttosto che un valore culturale, storico ed ambientale da preservare o, ancor meglio auspicabile, da incrementare.

Considerare il verde urbano e rurale come elemento fondamentale del paesaggio naturale, storico e architettonico, è ormai un concetto assodato, al punto che un paesaggio senza verde tende, nel pensiero comune, ad assumere quasi esclusivamente accezioni negative. Non è da escludere la necessità, da parte dell'uomo, del contatto diretto con le forme viventi, piante comprese, perché biologicamente predisposto a cercare un contatto con la natura; bisogno definito, nel 1984 da Wilson², con il termine di *biofilia*, ovvero la ricerca di un punto di unione con la natura e le forme complesse che la compongono, quale elemento indispensabile all'organismo umano, al pari delle necessità fisiologiche richieste per la sopravvivenza dell'individuo.

Diventa più complesso associare il pensiero di una pianta con l'utilità ambientale che può derivarne; difficile è considerare il verde come un elemento sempre più utile e necessario, uno strumento fondamentale, anche se non l'unico, per mitigare gli effetti dannosi degli inquinanti presenti nell'aria delle città.

¹ Giulini P., "Le piante dei giardini del Vicentino" – I segni e la memoria. Giardini di Vicenza; Banca Popolare di Vicenza; Vicenza; 1994.

² Wilson Edward O., "Biofilia", Mondadori, Milano, 1985.

Se palese è la funzione ambientale svolta dalle piante di sottrarre anidride carbonica dall'aria, meno conosciute sono le altre funzioni assolte.

Il meccanismo fisiologico che rende importanti le piante dal punto di vista ambientale, considerandole semplicemente essenziali, è la fotosintesi clorofilliana, che sottrae l'anidride carbonica dall'ambiente per fissarlo sotto forma di sostanza organica³. Così facendo contribuiscono allo "stoccaggio" dell'anidride carbonica dall'aria e contestualmente restituiscono ossigeno, riducendo gli effetti dannosi provocati dall'aumento del biossido di carbonio in atmosfera, che si tenta di contrastare dal 1979, in occasione della prima conferenza mondiale sul clima, fino ad arrivare al famoso *Protocollo di Kyoto*, per la riduzione dell'effetto serra⁴.

Il verde, inteso come patrimonio vegetale costituito da quelle che vengono comunemente definite *piante* – in ambito urbano essenzialmente costituito da alberi, arbusti ed erbe - non svolge solamente una funzione di stoccaggio dell'anidride carbonica ma assolve altre funzioni sempre più oggetto di studi e ricerche, come già accennato.

Sono molteplici le funzioni delle piante in ambito sia agrario che urbano, dal semplice ombreggiamento fino ad arrivare alla riduzione della presenza degli inquinanti in siti contaminati, passando attraverso il ruolo, non marginale, di barriera di protezione da vento e rumore e di contenimento delle polveri.

In ambito urbano, il verde costituisce un valido elemento per moderare gli effetti del calore estivo che si concentra negli agglomerati urbani altamente edificati, e che dà origine all'ormai noto fenomeno delle "*isole di calore*", provocate da un accumulo sia di calore di origine solare che delle attività urbane stesse (condizionatori, trasporti e altro). Tale fenomeno determina una differenza di temperatura tra l'ambiente cittadino e quello extraurbano, con oscillazioni che vanno da 1 a 7 °C, provocate dal maggior assorbimento di energia termica da parte degli edifici e delle superfici asfaltate. Nelle città altamente edificate, tale scompensamento termico crea grossi disagi, anche a livello sanitario⁵, soprattutto alle fasce deboli della popolazione, in particolare bambini, anziani e donne in gravidanza. Il ruolo del verde, in questa visione, è tanto più concreto e "misurabile" quanto più grande è la copertura a verde dell'area urbana e la dimensione del manto vegetale presente.

Appare evidente che una superficie verde a prato trattenga, e di conseguenza rilasci successivamente, un quantitativo di calore inferiore rispetto alla città che, con le superfici asfaltate della rete viaria e la presenza di edifici, assorbe gran parte dell'energia solare che

³ Baraldi R., "La città del futuro: parchi periurbani e opere a verde di mitigazione ambientale"; IBIMET-CNR; Bologna; 2008.

⁴ Giove G., "Protocollo di Kyoto e selvicoltura: principi di applicazione e sostenibilità ambientale", SILVÆ, anno III, n° 9, ed CFS, Dicembre 2007.

⁵ AA.VV.; "Oasi verdi e trappole d'asfalto", Darwin, n° 16 Novembre-Dicembre, 2006.

ridistribuisce successivamente sotto forma di calore. In questa fase ritorna utile il prelievo di biossido di carbonio operato dalle piante, in quanto queste ultime, riducendone il contenuto in atmosfera, riducono anche gli effetti legati alle peculiarità della molecola. Proprietà chimiche che permettono all'anidride carbonica di assorbire la radiazione infrarossa e nel contempo alterare l'equilibrio termico presente nell'atmosfera⁶, fornendo un cospicuo contributo alle alterazioni ambientali che prendono il nome di riscaldamento globale o *global warming*.

Gli alberi, inoltre, con le loro chiome aumentano la superficie ombreggiata, intercettando le radiazioni luminose e quindi limitandone l'accumulo termico da parte delle opere presenti in ambito urbano, riducendo così il quantitativo di energia che li colpisce e di conseguenza la risposta termica di questi nell'ambiente esterno, con evidenti vantaggi per la temperatura dell'ambiente cittadino⁷. La loro utilità, nei confronti della riduzione di quello che si può definire *carico termico* delle città, non si esaurisce solo con l'ombreggiamento e la fissazione del carbonio, ma si manifesta anche attraverso i processi fisiologici che hanno luogo nei tessuti fogliari. Dalle aperture presenti sulle superfici delle foglie, per mezzo del fenomeno conosciuto come *evapotraspirazione*⁸, le piante disperdono l'acqua per evaporazione. Tale molecola assorbe le radiazioni nel campo dell'infrarosso e, quindi, sottrae il calore dall'ambiente circostante fungendo da "*condizionatore*" naturale.

Chiaro è il fatto che la presenza degli alberi nelle aree urbane non è l'unico elemento per il miglioramento climatico delle città; anche altre azioni sono da attuare per ottenere il massimo beneficio. Tuttavia una buona copertura vegetale rimane una delle risposte più efficienti, relativamente economiche e a lunga durata ai problemi legati all'aria cittadina, senza sottovalutare gli altri notevoli vantaggi che arrecano.

Le piante oltre alla funzione "*termoregolatrice*" del clima cittadino, svolgono funzioni importanti come quella di protezione fisica al rumore, fungendo da barriera fono-assorbente. Spesso sono citati gli effetti positivi dovuti alla presenza di determinate specie vegetali che fungono da barriere, che "filtrano" il rumore in maniera differente a seconda della forma dell'individuo, della chioma, dell'età, della struttura della barriera e, nel caso delle caducifoglie, anche a seconda del periodo vegetativo considerato.

Il ruolo ecologico delle piante è legato anche alla loro attività di assorbimento e assimilazione attraverso le radici e le foglie, tale da considerarli, a tutti gli effetti, dei veri e propri filtri naturali. Le piante hanno la necessità di assorbire acqua dal terreno, attraverso le radici,

⁶ Formenton W., "L'aria e l'azienda. Per una sana coesistenza con l'uomo"; Banca Popolare Vicentina Ass. Artigiani e CCIAA; Vicenza; 1989.

⁷ AA.VV.; "Oasi verdi e trappole d'asfalto", op. cit.

⁸ Wilkins M., "I segreti delle piante", pag. 115, IGDeA, 1989

assieme agli elementi contenuti nel suolo, trattenendo molte sostanze, tra cui quelle inquinanti.

Una fascia boscata monofilare, costituita da alberi ed arbusti, riesce a ridurre il carico di azoto presente nel terreno, di un quantitativo pari alla metà di quello iniziale e la restante componente azotata rilasciata è a basso contenuto di nitrati, la forma azotata più pericolosa dal punto di vista ambientale⁹. Ormai è appurata, alla luce dei numerosi studi condotti sull'argomento, la funzione depurativa delle piante al punto tale che si parla di "fitodepurazione"; questo non vuol dire che le piante siano una panacea per ogni problema ambientale, ma sicuramente, come già detto, contribuiscono in maniera non trascurabile al giusto equilibrio ecologico. Altri orizzonti si stanno aprendo sul fronte della funzione depurativa dei vegetali impiegati, per ora sperimentalmente, nel campo delle bonifiche, attraverso un orientamento "verde" alla risoluzione del problema dei siti da bonificare (basti pensare che nell'ambito del comune di Vicenza sono in atto circa 30 procedure di bonifica di siti inquinati). La "fitobonifica" sembra essere, con tutte le limitazioni del caso, una valida alternativa, ecologicamente sostenibile, alle metodologie classiche di intervento nelle zone contaminate¹⁰.

Nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture nel territorio, come l'inserimento di un nuovo percorso viario o ferroviario, le funzioni estetico-paesaggistiche e quelle ambientali del verde si fondono attenuando l'impatto delle opere stesse nel contesto in cui sono inserite. Tali interventi di mitigazione producono gli effetti migliori e nel contempo hanno un ridotto impatto sul costo complessivo dell'opera, se sono adeguatamente predisposti e previsti nella fase progettuale dell'infrastruttura stessa¹¹.

1.2. La biodiversità nell'ambiente urbano

Una ricerca della qualità di vita e di una affinità con l'ambiente, in tutte le sue espressioni, non può prescindere dalla tutela e dall'incremento della biodiversità.

La valorizzazione della biodiversità è un obiettivo ormai condiviso a livello internazionale, paneuropeo, nazionale e regionale e gli indirizzi in tal senso si sono esplicitati attraverso numerosi atti istituzionali.

La comunità scientifica, molte organizzazioni non governative e, in genere, i soggetti di partecipazione civile e associativa che promuovono la sostenibilità, da tempo richiamano l'attenzione su questo obiettivo, intervenendo a loro volta presso le istituzioni.

⁹ AA.VV., "Fasce tampone boscate in ambiente agricolo", Risultati del Progetto dimostrativo "Woody Buffer Strips" (LIFE99 ENV/IT 00083); Veneto Agricoltura, 2002.

¹⁰ "Le tecniche di fitobonifica", pag. 14; Hi-Tech Ambiente; N° 6, Giugno 2009.

¹¹ "Manuale tecnico di ingegneria naturalistica", Centro Formazione Professionale "O. Malaguti", ed. Regione Emilia Romagna e Regione Veneto, 1993.

Nell'ambiente urbano la difesa della biodiversità o il suo incremento sono resi oggettivamente più difficili per le svantaggiose condizioni di partenza e per i numerosi fattori e agenti sfavorevoli. Si tratta però di un proposito non più rinviabile, che deve essere attuato con accorgimenti concreti e non più (o non solo) attraverso affermazioni di principio.

I fiumi, le campagne e gli stessi nuclei del verde consolidato cittadino (non ultimi i filari alberati, fino alle più piccole aree verdi) possono diventare nodi di una rete complessa che può essere pianificata, potenziando l'esistente e completando le maglie mancanti.

I boschi periurbani appositamente realizzati, le oasi naturalistiche e il patrimonio agroforestale delle aree rurali e collinari costituiscono un ottimo terreno di esercizio di una progettualità nuova, orientata a creare nuove opportunità ecologiche per organismi viventi finora svantaggiati dalla mancanza di vegetazione ospitante, di nicchie trofiche, di prede.

E' necessario ormai agire in termini progettuali ed operativi, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- creazione di ambienti vegetali capaci di ospitare specie animali tipiche del bosco pianiziale e collinare, o quanto meno adattate a tali ambienti;
- adozione, nell'ambito delle cure colturali e delle manutenzioni del verde, di comportamenti operativi atti a favorire la presenza di specie minoritarie (vegetali e animali): ad es. gli invertebrati, i chiroteri, gli anfibi;
- adozione di accorgimenti atti a ristabilire catene alimentari non frammentate o aberrate, garantendo migliori dinamiche di scambio trofico-energetico;
- adozione di accorgimenti atti a ricostituire un adeguato contingente di organismi decompositori del terreno e del legno e, più in generale, a ristabilire cicli biogeochimici quanto più possibile naturali;
- riportare la qualità delle acque a livelli accettabili per la ricostituzione della flora e della fauna specifiche;
- considerare i parchi, i giardini, le Ville e le altre espressioni artistiche del Verde come realtà di "biodiversità culturale" attraverso le quali l'Uomo ha saputo creare nicchie di paesaggio, esperienze letterarie, storiche, sociali e, quindi, valorizzarle in tal senso;
- incrementare la diversità degli ambienti agrari coltivati limitrofi alla città;
- realizzare opportuni manufatti nei punti critici di attraversamento stradale da parte della fauna, limitandone la mortalità;

Alla luce di quanto esposto, la conservazione, la valorizzazione e l'incremento del verde urbano e non urbano, non sono semplicemente un "fatto" puramente estetico paesaggistico, ma diventano sempre più una necessità per il miglioramento del tessuto urbano e della qualità della vita. Il "verde" quindi, a seconda di com'è gestito, svolge anche un ruolo di indicatore della qualità e della considerazione gestionale che gli viene riservata da parte di chi ha il dovere–potere di tutelarlo, senza scordare che *"il suolo è un'essenziale risorsa non rinnovabile, un sistema dinamico che svolge molte funzioni e fornisce servizi fondamentali alle attività umane ed alla vita degli ecosistemi"*¹².

¹² Proposta per la Direttiva del Consiglio Europeo "Establishing a framework for the protection of soil and amending Directive 2004/35/EC; COM (2006) 232 final, Commissione Europea, Bruxelles, 2006.

2. Dichiarazione d'intenti

L'Amministrazione Municipale di Vicenza si propone di migliorare il sistema ambientale urbano e periurbano, pensando ad una città dove realmente si possa vivere, muoversi, lavorare ed operare bene.

Tale proposito è espresso nell'attualità come in prospettiva, pensando anche alla qualità della vita per le generazioni future.

Il Verde e, in generale, l'Ambiente urbano è considerato un valore intrinseco che si integra con le bellezze artistiche e architettoniche della città, in un *unicum* che costituisce precisa e positiva peculiarità.

L'Amministrazione esprime la netta e concreta volontà di gestire correttamente il patrimonio ambientale esistente.

Tuttavia si prefigge di pianificarlo ed organizzarlo anche oltre l'ordinario, puntando realisticamente ad obiettivi di miglioramento quantitativo e qualitativo della Natura urbana.

L'Amministrazione non si limita ad una pianificazione che sia solo enunciazione di principi ma si dota di strumenti politici, tecnici e partecipativi atti a realizzare concretamente gli intenti sopra prospettati. Il Piano del Verde Urbano costituisce un primo strumento specifico in tal senso, che si armonizza e si integra con il contesto pianificatorio generale.

L'Amministrazione intende l'ambiente come un patrimonio comune, la cui valenza supera i confini amministrativi e attua in tal senso una politica di apertura e collaborazione verso i Comuni contermini.

L'amministrazione del sistema ambientale cittadino sarà sempre più improntata alla massima valorizzazione delle professionalità specifiche sia in termini di progettualità che di cura nell'esecuzione degli interventi, promuovendo specifici accordi tra i vari soggetti operanti.

3. Strumenti e obiettivi

Il miglioramento ambientale e la naturalizzazione degli spazi fortemente urbanizzati possono essere perseguiti attraverso due strumenti principali:

1. la puntuale pianificazione degli spazi a verde pubblico, secondo vocazioni di utilizzo coordinate nel territorio
2. l'attenta stesura di un Regolamento Comunale del Verde che incida legalmente anche negli ambiti privati e nelle iniziative di intervento su suolo pubblico.

3.1. Gli obiettivi del Piano Strategico del Verde

- valorizzare le caratteristiche di unicità del territorio;
- individuare nel territorio nuove aree da destinare alla pubblica fruibilità;
- pianificare la continuità della rete eco sistemica;
- conservare e rinnovare il patrimonio esistente;
- creare una rete di collegamento dolce tra le grandi aree;
- rendere maggiormente fruibili e accessibili gli spazi di quartiere;
- tradurre i suddetti interventi in un piano programmatico pluriennale.

3.2. Gli obiettivi del Regolamento del Verde

- mantenere l'equilibrio dell'ecosistema esistente implementandolo;
- incentivare la creazione di pertinenze ecologiche e definirne le caratteristiche;
- preservare il patrimonio arboreo pubblico e privato, in particolare le piante di pregio;
- indicare le tecniche di realizzo di spazi a destinazione pubblica;
- dettare le direttive per la tutela delle essenze arboree e arbustive in presenza di scavi;
- stabilire indennità risarcitorie per danneggiamenti;
- definire opportuni riferimenti tecnici per la progettazione delle aree.

3.3. L'accordo quadro

L'azione strategica del Comune di Vicenza non può non considerare l'apporto e la collaborazione dei Comuni contermini nonché degli Enti pubblici istituzionalmente operanti nelle tematiche ambientali, sia per quanto riguarda la fornitura di servizi (AIM, AMCPS, Acque Vicentine, Genio Civile, Consorzi, ARPAV, Servizio Forestale Regionale, Provincia, Società Autostrade, Ordini professionali, etc.) che per quanto riguarda l'assetto proprietario (IPAB, ULSS, etc.).

La coerenza e l'integrazione nella progettazione, nella realizzazione e nella gestione delle opere a verde fra tutti i soggetti che possono decidere, agenti sul territorio comunale è uno dei principali obiettivi che il Comune di Vicenza si pone, non solo in quanto soggetto principalmente coinvolto, ma come garante della qualità di vita dei cittadini, indipendentemente da chi sia il soggetto operante.

Naturalmente il concetto è estendibile territorialmente anche a tutta la cintura metropolitana secondo gli intenti, più volte e in più sedi emersi. Solo attraverso il coordinamento delle azioni e la concentrazione delle risorse già presenti sul territorio si potrà progressivamente pervenire alla creazione di un efficace e condiviso "*sistema del verde*" per la Città, anche grazie al fattivo contributo di Associazioni volontarie già operanti.

L'efficacia dell'azione di coordinamento tra i soggetti da coinvolgere nell'attuazione del Piano del Verde Urbano potrà attuarsi attraverso la sottoscrizione di un **accordo quadro**, ossia del documento d'intesa vincolante che definirà gli impegni assunti da ciascun soggetto sottoscrittore.

I soggetti sottoscrittori dell'accordo quadro si impegnano a rispettare le procedure e le azioni previste dal nuovo Regolamento del Verde che l'Amministrazione Comunale –in qualità di primo promotore per la Città– riterrà di approvare ed avviare al fine di garantire la fattibilità tecnico-economica e finanziaria del Piano del Verde Urbano.

A titolo esemplificativo le sinergie che potrebbero attivarsi tra i sottoscrittori sono:

- la necessità di ottenere il coordinamento tra enti locali e istituzioni statali;
- la necessità di conoscere i programmi di altri soggetti pubblici o aziende concessionarie che vantino interessi nelle aree di attenzione del Piano del Verde Urbano e che operino in esse a vario titolo;
- la possibilità di riconoscere ai sottoscrittori stessi corsie preferenziali per l'ottenimento di finanziamenti o altri benefici;
- l'individuazione di percorsi unitari più certi per l'adozione di procedure attuative nonché la condivisione nella risoluzione di particolari difficoltà inerenti gli aspetti della fattibilità, da coordinare anche attraverso la convocazione di conferenze di servizio;
- l'opportunità di apportare miglioramenti al Piano del Verde Urbano stesso a seguito di operazioni di monitoraggio e valutazione.

L'accordo quadro diviene perciò un allegato indispensabile al Piano del Verde Urbano, parte integrante dello stesso determinante per la sua attuazione. Per queste ragioni, le modalità di rappresentanza al momento della sottoscrizione dello stesso dovranno prevedere la presenza di soggetti deputati ad esprimersi per conto delle Amministrazioni che rappresentano.

La visione di Piano

Vicenza si caratterizza per la presenza di alcuni elementi di unicità che delineano la morfologia del territorio:

- I **Colli Berici**, che si affacciano sul centro della città e le **Valli**, che si conservano ancora come bacini rurali di grande valore naturalistico e paesaggistico.
- Le **penetranti fluviali** e le fasce arginali, corsi d'acqua che attraversano o lambiscono il territorio comunale e che da testimoni, per secoli, hanno specchiato e accompagnato la storia della nostra Città.

Il piano del Verde Urbano pone il suo primo obiettivo nella valorizzazione e nello sviluppo del potenziale naturalistico e ambientale dei due ambiti tipici, nel cercare la continuità ecologica del paesaggio, per preservare nel tempo il valore che suddetti sistemi rappresentano per la Città.

4. I Colli e le Valli

La **Valle del Silenzio** costituisce il punto focale da cui partire per lo sviluppo e la continuità del paesaggio collinare. La conservazione di questo ambito che avvolge e protegge capolavori architettonici quali *Villa la Rotonda*, la *Villa Valmarana ai Nani* e la *Basilica di Monte Berico*, rappresenta una necessità prioritaria del panorama cittadino, anche per ragioni culturali e turistiche e come punto centrale di snodo per la creazione di un sistema omogeneo del verde per il quadrante SUD-SUDOVEST della città.

Il paesaggio agrario pedecollinare è caratterizzato dalla presenza di terreni coltivati, vigneti, prati, alberate, carrarecce e un delicato sistema di fossi di podere, di rogge e scoline; permangono alcune tradizionali attività agricole di pregio accompagnate da più recenti attività agroturistiche.

In questo contesto, lungo la caratteristica stradella della Rotonda si colloca l'**Oasi didattico-naturalistica della Valletta del Silenzio**, sito di pregio ambientale di proprietà comunale, punto strategico di connessione tra il paesaggio rurale, gli abitati limitrofi e il tragitto turistico-architettonico delle Ville.

La visuale privilegiata di cui gode e le sue molteplici suggestive vocazioni, impongono una importante riqualificazione di utilizzo, di cui si tratterà in seguito.

Il fondo valle si collega, attraverso un impegnativo sentiero, al versante boschivo, che risale fino al *colle Ambellicopoli*, sulla cui sommità sorge il parco storico di **Villa Guiccioli**, sede del *Museo del Risorgimento e della Resistenza*.

Il pendio boscato, molto scosceso, ha subito negli anni lo schianto di numerosi alberi, sia per il maltempo che per l'erosione progressiva delle scarpate. Si propone quindi un intervento di ingegneria naturalistica per il consolidamento del terreno e il contemporaneo rinfoltimento arboreo.

Il bosco si collega gradualmente al parco con un sistema diffuso di percorsi, lasciando spazio all'incantevole presenza di alberi secolari, latifoglie e conifere, che dominano le distese a prato.

Si propone una riconversione delle serre comunali, spazio terrazzato in affaccio su viale *Dieci Giugno* da destinare a spazi-laboratorio didattico-sperimentali in collegamento con il Museo di S. Corona.

Percorrendo la dorsale dei Colli Berici in direzione della città, nei pressi della *Basilica di Monte Berico* troviamo il **Giardino della Vittoria**, poggio verde caratterizzato dalla *statua della mamma e del bambino*; sommità molto scoscesa e difficilmente accessibile richiede una revisione e messa in sicurezza dei percorsi e una valutazione complessiva dello stato vegetativo dell'area, in corso di progettazione.

Da piazzale della Vittoria si può accedere **ai terreni sottostanti**, quasi 5 ettari di bosco ceduo e prato arborato di proprietà comunale. Alcuni camminamenti ancora visibili permettono il collegamento con via Facchinetti e viale Fusinato.

Si ritiene obiettivo raggiungibile il recupero di questo spazio per renderlo fruibile alla cittadinanza, punto di veduta suggestivo e privilegiato sulla città e su Campo Marzo, prezioso tassello da valorizzare per la continuità del paesaggio collinare.

Di grande interesse l'idea di riaprire la galleria in imbocco da viale Dieci Giugno per farne un luogo di interesse storico-culturale in affaccio sulla Valle del Silenzio.

Sul versante che scende verso Ovest dalla dorsale Berica, con un ingresso che dà direttamente su via Cialdini, sorge **il parco di Villa Bedin Aldighieri**, Colonia climatica "Villa dei Bambini" alle pendici di Monte Berico sulla strada di Gogna e via Vigolo. La Colonia fu fondata dal Dott. Comm. Giacomo Bedin e dalla Signora Sofonisba Chilesotti vedova

Aldighieri e inaugurata il 30 settembre 1922 per la cura preventiva della tubercolosi nei bambini.

Proprietà dell'IPAB, rappresenta un'importante oasi di tranquillità e naturalità di oltre 100.000 mq sul pendio dei Berici, in gran parte boscata.

Attraverso i suoi percorsi interni potrà fungere da ideale collegamento tra la valle della Gogna/Sant'Agostino e Monte Berico e garantire la continuità con la Valle del Silenzio.

Si auspica il raggiungimento di un accordo patrimoniale o contrattuale con l'Ente per poter offrire al pubblico utilizzo uno straordinario patrimonio ambientale, con il Comune di Vicenza che possa farsi carico della valorizzazione (v. Programma di Collaborazione Comune-IPAB del giugno 2001).

Dalla zona Gogna, attraverso la nuova passerella costruita sul fiume Retrone, si può spaziare **dal Parco del Retrone al nuovo bosco di pianura del Ponte del Quarelo** tramite gli argini fluviali e i percorsi pedonali-ciclabili della viabilità minore che portano fino alla tangenziale, per poi tornare alla valle di Gogna.

Il Parco Retrone, area di derivazione agricola e a vocazione fluviale, presenta una superficie di 53.000 mq data in custodia a *Legambiente*, associazione promotrice e realizzatrice del parco stesso nel primo esempio cittadino di progettazione partecipata.

Questo offre al quartiere dei Ferrovieri il privilegio di uno spazio eccellente per le manifestazioni all'aperto, destinato a diventare il fulcro di un circuito ciclopedonale, di cui si tratterà anche in seguito, che contornerà la valle Gogna Sant'Agostino, ai piedi della collina in un ambito territoriale dalle peculiarità idraulico-agrarie.

Sono inoltre previste alcune azioni migliorative del parco e nuove iniziative legate al corso d'acqua.

Le Valli, che si aprono alla visuale prospettica, insinuandosi tra i versanti collinari dei berici, sono lo scenario incontaminato del paesaggio agricolo veneto, potenziale della biodiversità: debbono essere conservati, valorizzati e tutelati ma, soprattutto, rendono necessaria una politica coordinata e condivisa tra i comuni contermini (Altavilla, Arcugnano, Caldogno, Costabissara, Creazzo, Longare, Monteviale, Monticello Conteotto, Quinto Vicentino, Torri di Quartesolo) la Provincia e tutti gli organi territoriali competenti (Genio civile, Servizi Forestali..)

Valle del Tormeno

La strada della Commenda scende dalla dorsale dei Berici e divide in due il versante boschivo, delimitando il vincolo paesaggistico a sinistra sul pendio che discende sulla valle del Tormeno. Interessanti sentieri naturalistici che arrivano in pianura, tragitti da riscoprire in accordo con

le proprietà; il collegamento con la *valle della Fontega* è vicino e facilmente raggiungibile.

Valle di Grancare

La *valle di Grancare* inizia ai confini del territorio comunale, per estendersi come estesa area ad elevata integrità agricolo-produttiva in territorio del Comune di Arcugnano.

Bacino incontaminato, imbocco di affascinanti percorsi naturalistici.

Potenziabilmente interessante la presenza del monte Bisortole, elemento isolato di elevato valore per la biodiversità, in gran parte boscato con presenze arboree di pregio.

Val di Bugano

La *valle del Bugano*, compresa tra le frazioni di Longara e Debba, la Riviera Berica e il colle di San Rocco, si caratterizza per la presenza del Canale emissario delle Valli di Fimon, realizzato in tunnel sotto le dorsali collinari di San Rocco e Bugano tra il 1928 e il 1934, che per un breve tratto attraversa il fondo della valle e porta l'acqua delle valli di Fimon direttamente al canale Bisatto a Colderuga, in Comune di Longara.

Anche questa zona agricola prevalentemente a seminativo, è luogo interessante per riscoprire passeggiate su percorsi rurali a contatto con la natura.

Monte Crocetta

Il complesso di Monte Crocetta, tra la zona di Villaggio del Sole e la frazione di Maddalene, presenta una particolare morfologia, per la presenza di superfici boscate, di sistemazioni a gradoni, di vigneti di pregio. La sommità offre notevoli coni visuali.

Il Monte ospita alcune realtà importanti:

- *Villa Rota Barbieri* e una buona estensione a bosco di proprietà comunale fino ai piedi di strada Biron di Sopra; la residenza ospita un centro riabilitativo in gestione all'IPAB;
- *la residenza di Monte Crocetta*, proprietà IPAB destinata al *Nuovo Polo Alzheimer*;
- la centrale elettrica di AIM Azienda Energia Vicenza su strada Biron di Sopra e di parte della fascia boscata.

I tre Enti sono proprietari di una considerevole superficie; l'accordo tra le parti potrebbe rendere accessibile un colle con molteplici vocazioni di utilizzo pubblico.

Oltre alla strada-parco già presente che collega Villaggio del Sole con Monte Crocetta e Maddalene si propone il tracciamento di sentieri naturalistici che permettano la fruizione pedonale della collina in accordo con i privati.

AZIONI SUI COLLI E SULLE VALLI:

1. assicurare la naturalità d'ambito
2. conservare la morfologia storica dei luoghi
3. mantenere la destinazione d'uso agricola o boschiva
4. preservare i filari, le piantate e i boschi
5. tutelare il reticolo idrico (fossi e scoline)
6. promuovere azioni di valorizzazione
7. realizzare programmi di mantenimento
8. assicurare la fruibilità anche mediante tracciati concordati
9. limitare al massimo l'edificabilità
10. limitare attraversamento infrastrutture e servizi a rete

5. Le penetranti fluviali

Il sistema territoriale delle penetranti fluviali è caratterizzato da una rete principale formata dal fiume *Astichello*, dal fiume *Bacchiglione* e dal fiume *Retrone*.

Il reticolo secondario dei corsi d'acqua è rappresentato dal fiume *Tesina*, dal torrente *Orolo*, dalla roggia *Tribollo*, roggia *Caveggiara*, roggia *Riello*, roggia del *Maglio*, roggia *Menegatta*, roggia *Muzzana*, roggia *Seriola*, roggia *Dioma*, dai rii *Cordano* e *Selmo* e da un capillare sistema minore di rogge e scoline a servizio degli appezzamenti fondiari.

Le direttrici fluviali corridoi ecologici che costituiscono corridoi lineari di attraversamento della città sono:

- a) **in senso Nord-Sud-Est:** Astichello-Querini-Bacchiglione verso sud fino alla "curva dei soldi" di Campedello; ad est il Bacchiglione fino alla chiusa di Debba lungo la direttrice ciclabile "Casarotto", a **verso** valle fino **alla confluenza del** Tesina e **quest'ultimo** in risalita fino a Torri di Quartesolo;
- b) **centripeta da Nord-Ovest:** Orolo-Bacchiglione dalla zona Rettorgole-Dal Molin-Lobia per ponte Viale Diaz-Viale Trento-Porta S.Croce fino al centro città;
- c) **in senso Ovest-Est:** Retrone dal confine di Creazzo-fino al centro storico, con una "variante esterna" verso Nord (S. Agostino-Dioma-Piazzon Carpaneda-Maddalene) che "contorna" ad Ovest il territorio comunale nell'interfaccia dei confini con Monteviale e Costabissara.

Sviluppo direttrice "a)"

Il punto cardine di potenziamento dell'ecosistema è rappresentato dal naturale proseguimento a nord dello storico Parco Querini; il percorso tortuoso del fiume Astichello si sviluppa in spazi aperti a limitata

edificazione offre la possibilità di creare un parco fluviale con ampie fasce golenali, la cui morfologia lascia spazio a innumerevoli vocazioni di impiego.

Nel 1997 l'arch. Bruno Dolcetta ha redatto il **progetto speciale Astichello**, che sotto il profilo urbanistico si qualifica come Piano Particolareggiato.

L'ambito di intervento coinvolge tutto lo sviluppo lineare del corpo idrico, che si estende per circa sette chilometri fino ai confini comunali.

Il progetto propone per questa fascia di territorio un uso dello spazio rurale fortemente orientato a prospettive di utilizzo da parte dei cittadini, sempre nel rispetto delle "regole" che derivano, anzitutto, dall'assetto naturalistico del fiume e delle aree collegate.

Nel corso del 2009 il Comune di Vicenza ha dato avvio alla progettazione del primo obiettivo, che interessa il tratto tra via fratelli Bandiera e via Cricoli, prevedendo alcuni elementi progettuali di attraversamento, pista ciclabile – percorsi interni e di collegamento con i quartieri – ponte intermedio sul fiume, lasciando spazio a successivi livelli di definizione, a partire dalla valorizzazione della fascia boscata destro idrografica. Molto suggestiva la tavola delle vocazioni di utilizzo, in particolare per le attività ricreative e sportive di collegamento con la Cittadella degli Studi. La continuazione del parco fluviale si potrà sviluppare fino ai confini comunali, dove si trovano le caratteristiche *Risare* del paesaggio agrario storico a Saviabona; sarà indubbiamente necessaria la continuità paesistica con le progettualità in stato di avanzamento dei Comuni a nord, a partire da Monticello Conte Otto.

La penetrazione in città potrà essere assicurata mediante un futuribile ponte sul fiume Bacchiglione in via Rumor, dove sfocia l'Astichello in uscita dal parco Querini, in direzione ponte degli Angeli.

Il recupero delle antiche Piarde, broli a ridosso delle mura scaligere cittadine, la riqualificazione di Campo de Nane e la valorizzazione del tratto del Bacchiglione in prossimità della cittadella Universitaria e del nuovo Tribunale nell'area ex Cotorossi, all'incrocio con il fiume Retrone, darà continuità al suggestivo percorso del fiume che si presenta al cospetto della Villa Rotonda, all'altezza dell'ansa in corrispondenza della cosiddetta *curva dei soldi*, **località al Gallo** sulla strada Riviera Berica.

A Est il tratto fluviale, prima e dopo lo snodo della chiusa di Debba, offre l'opportunità di alcuni interessanti percorsi naturalistici, nella zona del tubificio Favretto a Longara e dalla frazione di San Pietro Intrigogna percorrendo l'argine demaniale in continuità fino a Torri di Quartesolo, risalendo il fiume Tesina.

Strategicamente fondamentale il posizionamento di un ponte ciclopedonale sul fiume, che possa agevolare il tragitto verso l'Oasi degli stagni di Casale, luogo isolato dalla viabilità minore e quindi difficilmente

raggiungibile, offrendo la possibilità di collegare le vicine frazioni della Riviera Berica con l'abitato di Casale (la memoria storica ricorda un vecchio ponte militare dismesso negli anni '80, che collegava strada delle Cà Tosate con l'area dell'attuale depuratore di Casale).

Sviluppo direttrice "b)"

Il sistema idrico a nord della Città deriva da più contesti, caratterizzato ed alimentato dalla fascia irrinunciabile delle Risorgive.

Dal quartiere di Maddalene l'ecosistema presenta alcune qualità storiche ed ambientali: le risorgive della Chiesa vecchia di Maddalene ed il bojo di Maddalene, dai quali deriva la roggia Seriola, che un tempo arrivava fino al Centro della Città, percorrendo le mura storiche e il Giardino Salvi (tratto ora deviato nel fiume Bacchiglione a Porta Santa Croce) per poi immettersi nel fiume Retrone a Ponte Furo, in uscita da Campo Marzo. Il circuito di Maddalene è inoltre valorizzato dalla presenza del bosco urbano, da un reticolo di fossi minori e dal vicino Monte Crocetta.

Il "sistema" Maddalene" e Seriola presenta notevoli potenzialità ecologiche, a partire dalla boja e dalle risorgive attualmente di proprietà privata.

Il tratto di Seriola che attraversava la Città, ora scomparso, è da rivalutare in quanto da considerare una grave perdita ecologica. Basti pensare che l'attuale Seriola all'interno del Giardino Valmarana e del Campo Marzo viene alimentata esclusivamente con pozzi artesiani che prelevano dalla falda.

Dalla zona industriale di Costabissara scende il torrente Orolo, che per un lungo tratto scorre nelle vicinanze della strada Pasubio, per immettersi nel fiume Bacchiglione nella zona della Lobbia. Il corso del torrente si caratterizza per la sua siccità durante molti mesi dell'anno.

E' ipotizzabile la valorizzazione dell'alveo e delle sponde, che potranno essere valutate come sede per un tragitto ciclabile in direzione di Vicenza.

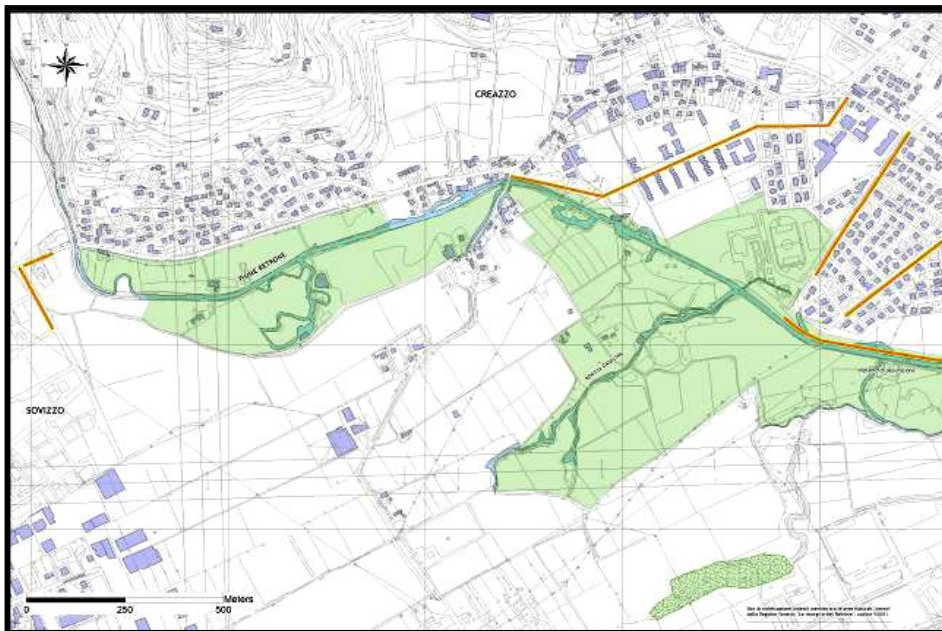
Il fiume Bacchiglione, che nasce dalle risorgive di Dueville, scende a lambire la frazione di Rettorgole, entra nel territorio comunale a Polegge nella zona del Livellon, da cui derivano la roggia del Maglio e la roggia Trissino, scorre a fianco dell'ex aeroporto Dal Molin, fino a entrare in Città a viale Diaz vicino alla rotatoria dell'albera.

E' da ipotizzare un grande parco fluviale in collegamento con la grande area dell'ex aeroporto e in continuità con il torrente Orolo, spazi che possono avere valenza agricola, ambientale e di salvaguardia idrogeologica per la Città.

Sviluppo direttrice "c)"

Il **fiume Retrone**, secondo fiume cittadino, proviene dal Comune di Creazzo e si origina dal concorso dei Torrenti Onte e Valdiezza e alcuni altri tributari, arricchiti e stabilizzati dal tributo di alcune risorgive.

Ivi dà luogo ad un ecosistema di indubbio interesse paesaggistico ed ambientale denominato appunto "Risorgive di Creazzo", di cui la Provincia di Vicenza sta progettando un recupero.



Zona delle risorgive di Creazzo

A partire dalla zona umida delle ex-anse del Bacchiglione di strada della Colombaretta ai confini di Altavilla (area demaniale), si arricchisce delle acque confluenti degli scoli Selmo e Cordano e, in zona Ponte del Quarelo, della roggia Dioma.

Prima di incontrare la città, valorizza l'omonimo Parco del Retrone e lambendo la zona della Gogna arriva fino al ponte di via Maganza dirigendosi poi verso il centro storico.

La direttrice "Retrone" potrà avere due iniziative di valorizzazione, di cui si articolerà in seguito:

- la creazione di una via verde che coinvolge il bosco periurbano di Ponte del Quarelo e il Rifugio per cani per proseguire nella fascia pedecollinare della Gogna e del quartiere dei Ferrovieri,

proseguendo in direzione Sant'Agostino verso la località Le Acque dove si aprono suggestive Valli;

- la percorribilità delle sommità arginali, attraverso un nuovo ponte in direzione Ponte del Quarelo e a monte, dalla zona della Colombaretta verso il Comune di Creazzo e a nord.

Dal punto di attraversamento del ponte di via Maganza, prima di penetrare in città percorrendo le aree golenali comprese tra il fiume e la linea ferroviaria, gli argini del fiume, a monte e a valle del ponte di via Maganza, possono risultare fruibili come percorsi di collegamento pedonale o ciclo-pedonale tra Parco Retrone e il centro città oppure come aree verdi di quartiere, con progetti da sviluppare in collaborazione con l'Ufficio Regionale del Genio Civile e il Consorzio di Bonifica competente.

Grande attenzione infine alla navigabilità del percorso che si snoda nel centro storico, creando punti di approdo, con l'obiettivo aggiunto di migliorare la qualità dell'acqua fortemente inquinata da scarichi civili e industriali.

La "diramazione" costituita dalla Dioma (che, dalle sue origini fino alla confluenza in Retrone segna in modo abbastanza fedele i confini occidentali del territorio urbano) rappresenta una linea fluviale "chiave" sotto vari profili:

- è l'unica direttrice fluviale su cui poggiare un tentativo di collegamento ecologico (corridoio lineare) tra la zona Sud (S.Agostino) e la zona Nord-Ovest (Maddalene), attraverso la Zona Industriale, bisognosa anch'essa di una riqualificazione ormai improcrastinabile;
- nonostante certi suoi tratti risultino notevolmente degradati, intercetta realtà di grande valore paesaggistico sia attuale (la Piana del Biron) che del prossimo futuro (Bosco della Carpaneda);
- può rappresentare ambito paradigmatico per ridare dignità, con modalità che potrebbero rivelarsi esemplari, all'interfaccia – sempre stridente – tra aree urbanizzate/industrializzate e aree rurali, tra infrastrutture e tessuto agrario;
- in particolare nel settore *Biron – M.Crocetta – Maddalene – Bosco e risorgive Seriola*, essa può fungere da ossatura di un "sistema di mitigazione naturalistica" capace di assorbire gli impatti della prevista Bretella S.P. 46
- può costituire, infine, linea di collegamento ciclabile con i comuni contermini di Creazzo e Monteviale.

AZIONI SULLE PENETRANTI FLUVIALI:

1. mantenere fascia di rispetto sugli argini a destinazione naturale
2. preservare presenza arborea e arbustiva compatibilmente con la sicurezza idraulica
3. tenere in manutenzione le rive, sfalci e pulizia rifiuti

4. assicurare fruibilità laddove possibile
5. garantire la migliore qualità dell'acqua
6. eliminare gli scarichi impropri
7. permettere la ricarica della falda
8. conservare la funzione dei fossi e degli scoli collegati
9. tenere sotto controllo la fauna e la flora garantendo il corridoio ecologico

6. Le Oasi di naturalità

L'**Oasi** didattico-naturalistica **Valletta del Silenzio**, di proprietà comunale, presente lungo stradella della Rotonda, negli anni '70 sede del vivaio forestale dei giardinieri comunali, dal 1993 è stata oggetto di un forte impegno, anche economico, da parte del Comune in collaborazione con i Servizi Forestali Regionali per la realizzazione di un bosco planiziale e la ricostituzione delle tipologie più caratteristiche della campagna veneta (piantate a vite maritata, brolo dei frutti dimenticati, campo chiuso, prato stabile, siepi alberate..)

L'Oasi della Valletta del Silenzio è in manutenzione all'AMCPS con una gestione di "minima" con soli tre sfalci all'anno al fine di non turbare l'equilibrio naturalistico che si è instaurato; anche la manutenzione andrebbe ricalibrata in base all'utilizzo che si vuol dare a tale area. Nell'estate 2009 i Servizi Forestali Regionali hanno eseguito un intervento di diradamento selettivo a favore delle specie autoctone.

La custodia dell'area è attualmente affidata all'Unione delle Associazioni della Riviera Berica che però non garantisce una presenza costante e pertanto risultano frequenti sia accessi non consentiti, sia, negli ultimi tempi, ripetuti vandalismi o abbandono di rifiuti.

Per valorizzare al meglio il potenziale del sito è stata stipulata nel marzo 2013 una apposita convenzione quinquennale con il Comitato WWF Oasi di Casale, che avrà il delicato compito di redigere un piano di gestione.

Uno degli interventi necessari per poter "invertire la rotta" e aumentare il potenziale utilizzo dell'area è quello di recuperare da uno stato di abbandono i terreni, riconvertire la struttura di ricovero concessa in uso, fino alla fine degli anni '90, ad una cooperativa agricola locale integrandola all'oasi e facendola diventare una struttura a servizio dei frequentatori coniugando l'attività didattico-naturalistica con iniziative culturali ed artistiche legate alle ville palladiane e non solo presenti in zona.

L'area attualmente è sprovvista di parcheggio per accogliere i minibus scolastici mentre può essere realizzato un piccolo parcheggio inerbito sull'area ex Agriter rendendolo disponibile per i frequentatori dell'adiacente campo sportivo, dell'Oasi e i turisti delle ville adiacenti.

L'Oasi di Casale (area SIC – IT3220005)

Inserita nel 1995 dalla Regione Veneto tra i 10 Siti di Importanza Comunitaria della Provincia, inserita inoltre tramite delibera regionale tra le Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) e ulteriormente vincolata alla direttiva comunitaria "Uccelli" , l'"Oasi degli stagni di Casale A. Carta" occupa attualmente un'area di 34 ettari; è l'unica oasi WWF presente del territorio provinciale e una delle poche del Veneto (nel Veneto sono presenti 8 oasi WWF, di cui 3 nella provincia di Verona e 4 in provincia di Venezia).

Nelle vecchie cave per l'estrazione di argilla, abbandonate nel 1990, la vegetazione spontanea cominciò a colonizzare l'ambiente e le vasche di escavazione si riempirono d'acqua di falda, che nell'area è piuttosto superficiale.

L'ambiente rinaturalizzato è diventato un importante richiamo per l'avifauna delle zone umide e quindi un rifugio adatto ad ospitare molte altre specie animali.

Per tali motivi, su sollecitazione delle associazioni ambientaliste (WWF, LIPU, Gruppo Nisoria) il Comune acquisì l'area, deliberò per la realizzazione dell'Oasi e intervenne con alcune opere; l'Oasi fu inaugurata il 17 maggio 1998 mentre il 21 aprile 2002 fu aperta ufficialmente al pubblico e dedicata ad Alberto Carta (1962 -1992), giovane fisico vicentino, socio C.A.I. che aveva collaborato a lungo per la progettazione e la realizzazione dell'Oasi.

I principali interventi eseguiti furono:

- la conversione di una cabina AIM in Centro per i Visitatori;
- la messa in opera di diversi percorsi visita e della didattica per i visitatori;
- la costruzione di tre capanni per l'osservazione e opere per favorire l'avifauna;
- la piantumazione di un boschetto con specie arboree e arbustive;
- l'installazione di una piccola area ricreativa;
- la realizzazione di una passerella lignea che dall'ingresso di via Zamenhof attraversa gli stagni.

La gestione dell'area è stata affidata con Convenzione decennale al WWF Italia, scaduta nel 2008.

Ora la convenzione è stata stipulata per cinque anni con il *Comitato Oasi WWF di Casale "A. Carta"*, al quale è affidata anche l'azione didattica e la divulgazione.

La convenzione è stata rinnovata a marzo 2013 per il quinquennio 2013-2017.

Il Comitato aveva segnalato tre principali problematiche:

1. il progressivo disseccamento degli stagni: il livello d'acqua degli stagni dipende principalmente dall'apporto proveniente dalla falda. Il costante abbassamento della falda in atto negli ultimi decenni sta compromettendo la caratteristica principale dell'habitat naturale, che rappresenta una delle pochissime zone umide della Pianura Veneta, ambiente planiziale ormai quasi scomparso.
2. La gestione delle specie vegetali invasive e degli animali dannosi. Problema collegato alla diminuzione del livello d'acqua, il mutamento dell'ambiente a canneto a vantaggio di quello boschivo. Si cerca inoltre di combattere l'insediamento di specie animali e vegetali alloctone.
3. La passerella pedonale. L'elemento di collegamento che attraversa l'oasi e permette l'ingresso delle scolaresche dall'unico parcheggio per autobus in via Zamenhof, risultava inagibile. Il suo sviluppo di oltre 300 mt era spesso interrotto e pericolante.

Gli interventi proposti sono:

- sistemazione della passerella (che attraverso l'area a canneto porta all'accesso di via Zamenhof, così da ristabilire la completa fruibilità dell'oasi) (intervento completato nel 2012);
- l'acquisto di nuovi stagni posti a nord dell'oasi (così da poter ampliare la superficie tutelata e nel contempo garantire il mantenimento del livello d'acqua, grazie agli apporti idrici dalle vasche confinanti) (trattativa di acquisto in corso mediante strumenti urbanistici);
- studio di un percorso alternativo alla passerella nel caso di ampliamento a nord (si può optare per un nuovo percorso lungo gli argini, così da limitare le future spese di mantenimento e consentire l'osservazione degli stagni eventualmente acquistati, in quanto caratterizzati da notevole quantità d'acqua e di avifauna che li frequenta).

Parco del Retrone (50.000 mq)

Il Parco Retrone occupa una superficie di circa 50.000 mq; è stato realizzato tra il 1996 e il 1998 con la partecipazione attiva di *LEGAMBIENTE* e della cittadinanza nella realizzazione dei lavori.

Parco agricolo-fluviale con ampi spazi a prato in andamento, caratterizzato da vegetazione diffusa, dotato di percorsi pedonali e arredo, a ridosso del fiume Retrone; la vegetazione è stata piantata con un ampio spettro di specie arboree ed arbustive al fine di creare giardini tematici (le quattro stagioni) e fornire ai frequentatori una conoscenza botanica delle stesse.

L'area viene spesso usata per manifestazioni all'aperto e risulta certamente ben integrata nel quartiere dei Ferrovieri.

Da ricordare che è stato costruito un imbarcadere per dare la possibilità ad appassionati dello sport a remi (kajak e canoa) di trovare un adeguato campo di allenamento. Questa attività è da potenziare attraverso punti di approdo che giungano fin dentro il centro storico.

E' stata completata la posa di un ponte di attraversamento del Retrone, che oltre a collegare la zona Gogna e la direttiva penetrante in città, risulta fondamentale per lo sviluppo del sistema ecologico circolare Gogna - zona dei Ferrovieri – valle di Sant'Agostino, attraverso la fruizione pubblica leggera (a piedi, in bicicletta, a cavallo).

Sorgenti della roggia Seriola e Bojo delle Maddalene

Particolare nodo ecologico caratterizzato da interessanti fenomeni idrologici.

All'altezza di località Maddalene si attesta la linea delle risorgive che permette l'affioramento dell'acqua sotterranea in superficie.

La *roggia della Seriola* prende origine da un pozzo artesiano zampillante. Molto interessante il boschetto che circonda la sorgente. I terreni circostanti sono privati.

Dopo qualche centinaio di metri procedendo in direzione sud-est la Seriola riceve le acque da un'altra grande risorgiva, il *Bojo delle Maddalene*, situato tra strada delle Beregane e la base di Monte Crocetta.

Si possono mettere in atto alcune iniziative con l'obiettivo di:

- individuazione e delimitazione dell'area;
- inserimento in circuiti ciclo-pedonali di rafforzamento delle contigue aree del bosco di Maddalene e di Monte Crocetta;
- controllo della qualità delle acque;
- rinfoltimento della vegetazione esistente, apprestamenti per il bird-watching;
- realizzo di aree di sosta ecocompatibili.

Il Livellon e le risorgive

Il *Livellon* rappresenta un luogo tipico dell'identità cittadina, punto balneare spontaneo, per lo svago e l'abbronzamento.

E' auspicabile la programmazione di un intervento di riqualificazione e di caratterizzazione per la conservazione della memoria storica locale e per un'azione di rinnovato slancio vitale.

A valle scorre la *roggia del Maglio* da dove affiorano interessanti fenomeni di risorgiva.

Da potenziare la rete dei percorsi, dal *Livellon* verso le frazioni di *Polegge* e *Laghetto-Cresolella*.

Le Risare

L'area delle Risare è situata nella parte settentrionale del territorio comunale, a confine con Cavazzale di Monticello Conte Otto, da cui è separata dal corso superiore del fiume Astichello.

Questa zona rappresenta un'importante testimonianza di sistemazioni idraulico-agrarie storiche. Si tratta infatti di un residuo delle bonifiche apportate dai frati benedettini, per la pratica dell'irrigazione per scorrimento nella coltura del prato stabile. I campi venivano infatti

irrigati dalle numerose canalette e rogge presenti, l'acqua utilizzata andava a confluire nelle acque dell'Astichello.

All'interno del parco Astichello, in questa area si possono mettere in opera misure atte a:

- incrementare la coltivazione di prato stabile;
- proteggere con siepi fitte dalle strade circostanti;
- conservare le piante ad alto fusto e le formazioni arboree lineare;
- recuperare la viabilità rurale esistente;
- tutelare la rete idrografica minore.

AZIONI SULLE OASI DI NATURALITA':

1. porre dei vincoli ambientali
2. conservare l'origine e la caratteristica territoriale
3. conservare la naturalità
4. assicurare la biodiversità
5. valorizzare i prati e le zone umide
6. privilegiare le specie animali e vegetali autoctone
7. consentire i flussi degli animali e la loro riproduzione
8. affidare la gestione a soggetti pubblici e privati specialistici
9. redigere piani di gestione pluriennali
10. favorire la fruibilità e l'azione didattica

7. I boschi di pianura

Le superficie boscate realizzate nel Comune di Vicenza cominciano ad essere significative, per la loro bellezza paesaggistica, per la loro fondamentale funzione di mitigazione dell'aria e in quanto bacini di biodiversità utili all'equilibrio del sistema urbano. In questi siti non è necessaria generalmente una costante opera manutentiva. Sono sufficienti interventi di diradamento e di miglioramento pianificati nel tempo, ma non possono comunque essere lasciate in stato di abbandono.

Gli ultimi due boschi periurbani sono stati realizzati anche grazie della Legge Regionale n. 13 del 2003, che prevede l'erogazione di contributi per la realizzazione di boschi della pianura veneta.

Le finalità principali che la legge tende a raggiungere nella creazione di nuovi biotopi di pianura, sono principalmente quelle di:

- fornire aree naturali di svago
- contribuire alla sicurezza idraulica
- mitigare l'inquinamento
- incrementare la biodiversità
- creare nuovi ambiti per la didattica naturalistica
- creare nuovi ambiti di diffusione della fauna selvatica

Il Bosco periurbano di Ponte del Quarelo a Sant'Agostino (mq 91.800)

Area agricola destinata a bosco planiziale, realizzato anche grazie al contributo della L.R. 13/2003 anno 2005. Si caratterizza per la piantumazione di circa 14.500 tra alberi e arbusti autoctoni, la presenza di un laghetto alimentato dai rii Cordano e Selmo, la disponibilità di due aree a prato e un'area per il futuro parcheggio. Finito di realizzare nel giugno del 2007, è tutt'ora soggetto a interventi di manutenzione, fase fondamentale per la sopravvivenza del bosco.

Nel corso del 2012 sono state apportate opere per la fruibilità, come lo spazio sosta illuminato e l'arredo.

Da marzo 2013 l'area è stata affidata alla gestione del Comitato WWF Oasi di Casale, che dovrà valorizzare l'ambito, in collaborazione con la LIPU, per garantire le potenzialità didattiche e ricreative, oltre che le ridotte ma seppur necessarie opere manutentive.

Le caratteristiche proprie del bosco si potranno apprezzare progressivamente negli anni, sia per gli aspetti floristici che per quelli faunistici. E' sicuramente un grande investimento ambientale, fortemente voluto, in una zona gravata da strutture ad alto impatto ambientale (autostrada, zona industriale, depuratore).

Elemento di continuità con i boschi dei Colli Berici, diventato importante tappa di un circuito naturalistico, attraverso il ponte di collegamento sul Retrone e il percorso attrezzato nel progetto Rete Ecologica I stralcio finanziato dalla Fondazione Cariverona, che porta in Gogna, passando per il vicino Canile Comunale, potrà proseguire in futuro attraverso il parco di Villa Bedin Aldighieri.

Il Bosco periurbano/cassa di espansione di via Carpaneda (mq 67.000)

Area comunale soggetta a periodici allagamenti sulla quale si è predisposto un progetto di bosco di pianura, partecipando al II Bando regionale anno 2004 previsto dalla L.R. 13/2003. Il progetto ha avuto un percorso tribolato, una volta affidati i lavori di realizzazione alla fine dell'anno 2005. Il ricorso legale di un privato cittadino, pienamente accolto dal TAR Veneto, ha inaspettatamente bloccato i provvedimenti del bosco e si è protratto sino al Consiglio di Stato.

Nel frattempo Il Consorzio di Bonifica Riviera Berica ha finalizzato sulla stessa area un progetto per la riduzione del rischio idrogeologico, finanziato dal Ministero dell'Ambiente, realizzando una notevole cassa di espansione (100.000 mc), che dovrebbe contribuire a prevenire già a monte le esondazioni cittadine, a partire dalla roggia Dioma, in caso di forti piogge.

Il bosco è stato realizzato prima dell'estate 2009, dopo 3 anni di proroga concessi dalla Regione.

E' un bosco esondabile, con piante a vocazione igrofila in grado di resistere per molti giorni in acqua; ha una considerevole valenza ambientale, anche se di limitata fruibilità.

Non sono state garantite opere manutentive, lasciando la vegetazione al suo sviluppo naturale.

Il Bosco urbano di Maddalene (mq 31.000)

Creato ex novo su terreni agricoli di proprietà comunale per la messa a dimora degli alberi per ogni bimbo nato, la forestazione ha avuto inizio nel 1995, su progetto e realizzazione dei Servizi Forestali Regionali secondo il Programma di forestazione urbana.

L'ultimo anno di piantumazione fu il 2002, per saturazione degli spazi a disposizione.

Dal 2003 l'area è stata gestita con tre sfalci annui.

Nel corso del 2009 i Servizi Regionali hanno operato un importante diradamento selettivo delle specie.

L'area è collegata da due piste ciclabili (Trozzo di Maddalene – pista ciclabile Pasubio) e rappresenta un'area di alto valore ambientale immediatamente fruibile dalla Città.

Il bosco contribuisce all'ecosistema delle Maddalene, formato dal monte Crocetta, dalle Risorgive e dal Bojo della Seriola.

I terreni adiacenti, di proprietà comunale, sono oggetto di accordo patrimoniale con IPAB.

AZIONI SUI BOSCHI DI PIANURA:

1. vincolare la destinazione a bosco
2. mettere a sistema le aree
3. assicurare i collegamenti e la fruibilità
4. conservare la naturalità
5. stilare piani di gestione (fauna e flora)
6. favorire l'azione didattica
7. mantenere la memoria territoriale
8. individuare nuovi ambiti
9. assicurare la manutenzione essenziale
10. attuare programmi di potatura
11. valorizzare gli spazi a prato
12. tutelare la fauna e in particolare l'avifauna

8. I parchi storici

I parchi storici rappresentano il fattore di pregio della connessione ambientale, nel fitto tessuto storico cittadino, la cui conformazione richiede particolari necessità progettuali e continuità di interventi conservativi volti alla manutenzione, al miglioramento, alla ricostituzione o alla riconversione mirata degli spazi (es. padiglioni ex Fiera di Giardino Salvi o ex Serre Cunico di Parco Querini).

Le vocazioni di utilizzo, vedi Campo Marzo, lasciano aperte nuove iniziative di valorizzazione e di rinnovato slancio funzionale.

Parco di Villa Guiccioli (mq 34.300)

Sui Colli Berici, in prossimità del *Santuario della Madonna di Monte Berico*, è situato lo splendido parco di *Villa Guiccioli*.

All'ingresso del parco, nel colle *Ambellicopoli*, l'edificio ospita il *Museo del Risorgimento*, simbolo dell'eroica resistenza del 1848, quando la popolazione vicentina fu impegnata nella lotta contro gli austriaci per la difesa della Città.

L'area verde è caratterizzata dalla presenza di grandi alberature secolari, latifoglie e conifere, da sentieri ombreggiati dotati di confortevoli sedute e da distese a prato sui pendii, tale da rappresentare una vera oasi di tranquillità.

La superficie catastale è di 84.666 mq, di cui 50.408 mq a destinazione boschiva con bosco ceduo matricinato con esemplari anche monumentali. Dalla sommità del parco romantico si scende attraverso un sentiero naturalistico fino alla *Valletta del Silenzio* e si raggiunge con un breve tragitto *Villa La Rotonda* di *Andrea Palladio*

Si propone il recupero delle ex serre comunali, che sorgono su viale Dieci Giugno, su terreno in terrazzamento.

E' in corso il recupero dei versanti boscati, mediante le opere previste nel II stralcio e III stralcio del progetto Rete Ecologica Berici-Bacchiglione-Tesina, finanziato dalla Fondazione Cariverona.

Giardino Valmarana Salvi (mq 11.770)

Il *Giardino Valmarana Salvi* si colloca ad ovest del centro della Città subito dopo *Porta Castello*, tra la cinta muraria alto medievale e le mura scaligere trecentesche.

Di forma rettangolare, lambito dalla *roggia Seriola*, ha tre accessi, il principale da *piazzale De Gasperi* attraverso un monumentale arco seicentesco.

Sulla roggia si affacciano la *Loggia Palladiana* e la *Loggia* attribuita a *Baldassare Longhena*.

Il Giardino nasce nel Cinquecento grazie alla *famiglia Valmarana* con l'intento di creare un "luogo di sosta, di svago, di nostalgia e di riflessione" per la propria residenza padronale.

L'impostazione di giardino all'inglese è valorizzata dalla presenza di una quindicina di elementi scultorei e decorativi, raffiguranti in particolare

alcuni cittadini illustri, oltre che dalla grande fontana con i cavalli alati costruita nel 1908.

La recentissima riqualificazione (anno 2008), ha interessato le aiuole, le pregiate essenze arboree e la formazione di un roseto da collezione, la revisione dei percorsi in calcestruzzo, la bonifica e il consolidamento della roggia, la sostituzione degli elementi di arredo e degli impianti, oltre che il restauro degli elementi lapidei stessi.

La nuova gestione affidata in convenzione ad una associazione locale garantisce il buon uso degli spazi.

La qualità dell'acqua non è buona, l'approvvigionamento deriva da due pozzi artesiani, poiché la naturale alimentazione garantita dalla roggia Seriola a monte non esiste più, poiché è stata tombinata, in parte deviata e occlusa.

Si propone di ristrutturare i locali degli ex bagni per nuovi servizi igienici e per ricavare il locale di riferimento della gestione.

Sempre attuale il notevole progetto di recupero degli ex padiglioni Fiera e il restauro della loggia Palladiana.

Campo Marzo (mq 102.000)

All'uscita della stazione ferroviaria, Campo Marzo si presenta come un'ampia distesa a verde con gruppi alberati, uno dei pochi esempi di città in grado di offrire al visitatore uno spazio di così ampio respiro quasi al centro della città.

Proprietà comunale da sempre, destinata ad accogliere le fiere, i mercati e importanti manifestazioni e spettacoli, luogo di passeggiate e giochi, costituisce il vero e proprio biglietto da visita per chi arriva in città.

L'ampio *viale Roma* divide in due Campo Marzo e collega il piazzale della stazione a *Piazzale Roma*, dove sorgeva *l'arco trionfale* fatto erigere nel 1608 e demolito nel 1938 per motivi di viabilità, in occasione della visita di *Mussolini* a Vicenza.

La parte a est del parco venne sempre lasciata completamente a verde, mentre nel settore ad ovest nel 1862 fu inaugurato il *Teatro Verdi* realizzato in muratura, quasi completamente distrutto nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Tracciato da *Bartolomeo Malacarne* in onore di *Francesco I d'Austria*, il lungo *viale Dalmazia* caratterizza il parco, e attraverso il *ponte di Santa Libera* e *viale X Giugno* si ricollega con i portici di *Monte Berico*.

E' così che nacque il "*Viale dei Platani*", come venne in origine denominato, imponenti esemplari arborei ottocenteschi che dovettero essere sostituiti negli anni '90 con *aceri platanoidi*, a causa del "*cancro colorato*" che li aggredì.

In questa occasione la pavimentazione in asfalto fu sostituita con finiture in *macadam* alternato a fasce pavimentate in *clinker*, collegate alle due importanti *esedre* in ingresso.

Il parco è stato oggetto di un importante intervento di riqualificazione del settore est terminato nel 2009.

Sono inoltre terminati nel 2011 i lavori di revisione di viale Roma, che hanno interessato la sede stradale, i marciapiedi e l'illuminazione pubblica.

Si propone di realizzare nell'area a prato di via Verdi, soprastante il parcheggio interrato AIM, un *giardino degli arbusti fioriti*, che risulta compatibile, sia per lo spessore del terreno vegetale che per la portata della soletta sottostante. L'area potrebbe risultare un gradevole spazio di lettura.

Si dovrà in futuro rivedere la pavimentazione di viale Dalmazia, sostituendo gli elementi in clinker diffusamente danneggiati con materiale lastricato maggiormente resistente al transito dei mezzi, per gli allestimenti delle manifestazioni, o con soluzioni tecniche innovative e recenti di grande tenuta e basso impatto.

Parco Querini (mq 103.000)

Tra i parchi vicentini il più suggestivo e originale è senza dubbio il *Parco Querini*, situato nella zona nord-est del centro storico.

La sua sistemazione a giardino fu opera dei *conti Capra* agli inizi del XIX secolo, come arricchimento paesaggistico del loro palazzo, essendo stato per lungo tempo proprietà dei nobili vicentini.

Divenuto comunale agli inizi degli anni '70, il parco si incardina su un lungo viale rettilineo decorato da 44 statue firmate da noti scultori settecenteschi; l'ampio viale conduce al *tempietto* neoclassico del *Piovene*, che si eleva su di una piccola collina artificiale.

L'area è delimitata a nord-ovest dal *fiume Astichello*, che alimenta ad arte la derivata *peschiera*, che circonda il *tempietto*; entrambi sfociano nel vicino *fiume Bacchiglione*.

Di ampia visuale prospettica le estese aree prative, collegate con percorsi naturali che si sviluppano alla ricerca di ogni suggestivo ambito del parco.

La radura verde è inoltre delimitata da quinte alberate, da citare la pregiata *carpinata* storica, e da un boschetto naturalizzato a nord; da segnalare la presenza di alberature monumentali nell'area a confine della *chiesa dell'Araceli*.

Il doppio filare di *carpini* evidenzia molti esemplari in cattivo stato vegetativo; dovrà essere programmato il progressivo reimpianto di nuovi esemplari. Il boschetto verso il fiume *Astichello* necessita di un diradamento che possa privilegiare le specie più pregiate.

I viali devono essere sottoposti a continuo intervento di mantenimento e ricarica del pietrisco di finitura.

Da completare inoltre il restauro delle statue sul viale centrale, che prosegue fino alla villa, ora di proprietà della Provincia.

Rimangono da destinare e riconvertire le ex *Serre Cunico*, progetto ambizioso e molto oneroso.

Il Parco ha subito alla fine del 2010 una importante alluvione, risultando completamente sommerso e subendo notevoli danni.

Parco di Villa Tacchi

La villa e il parco circostante, dichiarato di notevole interesse pubblico nel giugno 1969, per le belle piante ornamentali, appartengono al Comune di Vicenza dal 1972.

Parco storico che contorna l'edificio stile liberty di fine '800, sede della succursale della biblioteca Bertoliana e degli uffici di decentramento, ospita associazioni locali.

Si estende per una superficie di 12.000 mq.

La ricca composizione botanica rende piacevole la frequentazione, di cui beneficia soprattutto il quartiere di San Pio X, in quanto la trafficata strada prospiciente risulta una barriera di difficile attraversamento, non dotata di pista ciclabile.

Il recente restauro dell'edificio pone in risalto come l'area antistante viale della Pace risulti depauperata con necessità di una riqualificazione degli spazi con l'inserimento di nuovi elementi vegetali, valorizzazione in parte iniziata.

Villa Rota Barbieri (mq 1.800 in gestione; in proprietà sono diversi ha)

Villa Rota Barbieri fu di proprietà del conte Berto Barbieri e successivamente (circa inizi '900) data in lascito ad un ente di assistenza pubblica.

Negli anni 1920 - 1940 Villa Rota Barbieri era adibita a "scuola elementare diurna all'aperto" ed era frequentata da figli di famiglie bisognose e che avevano genitori che erano o erano stati malati di TBC.

I bambini venivano trasportati da piazza S. Lorenzo al Monte Crocetta e lì frequentavano la scuola, pranzavano e cenavano e prendevano il sole per prevenire la TBC.

Per questa cura elioterapica Villa Rota Barbieri era chiamata e più conosciuta come "Casa del Sole" o più compiutamente "Casa del Sole Vittorio Emanuele III"

La villa, di proprietà comunale dagli anni '60, ospita il centro per i malati di Alzheimer gestito da IPAB, e, per quanto la superficie in gestione sia molto ridotta, le proprietà comunale e Ipab comprendono anche i versanti boschivi che scendono verso strada Biron e quelli che salgono verso Monte Crocetta offrendo così, potenzialmente, la possibilità di recuperare a fruizione pubblica un intero versante collinare a ridosso del Villaggio del Sole, uno dei quartieri più popolosi e penalizzati dal traffico. L'area a prato ai piedi della collina è data in uso all'Associazione Arcieri.

Si elencano alcune possibili utilizzazioni delle aree sulla sommità collinare:

- luogo per esposizioni pittoriche
- luogo per eventi all'aperto
- luogo per prendere il sole
- punto di osservazione attrezzata

AZIONI SUI PARCHI STORICI:

1. rispettare i vincoli monumentali e paesaggistici
2. recuperare o conservare gli edifici di pertinenza storici
3. garantire il risanamento conservativo degli elementi lapidei
4. perseguire il progetto originale riconosciuto, in accordo con la Soprintendenza
5. conservare il contesto ambientale e storico
6. salvaguardare le alberature
7. introdurre solo funzioni compatibili
8. realizzare solo infrastrutture ed impianti compatibili
9. mantenere con costanza i vialetti
 - 9.3 controllare e gestire la fauna
 - 9.4 garantire il presidio permanente delle aree
 - 9.5 assicurare la massima fruibilità controllata
 - 9.6 valutare l'impatto delle manifestazioni e degli eventi
 - 9.7 agevolare il contributo di Associazioni ambientaliste

9. I collegamenti tra le grandi aree naturalistiche

Il sistema della grandi aree naturali da collegare attraverso viabilità minore è costituito, da Ovest a Nord:

- a) l'area di Maddalene - le risorgive e il bojo della Seriola, il bosco di Madalene
- b) Monte Crocetta – Villa Rota Barbieri, il quartiere di Villaggio del Sole, Villaggio Produttività;
- c) il Bosco periurbano di Carpaneda;
- d) l'area umida di via Colombaretta Altavilla;
- e) la Valle di Gogna Sant'Agostino – il parco del Retrone, il bosco periurbano di ponte del Quarelo, il canile comunale;
- f) la zona collinare – Parco Bedin Aldighieri, il versante boschivo di piazzale Vittoria e il poggio boscato di monte Berico, il parco di Villa Guiccioli e il versante boschivo;
- g) la Valle del Silenzio, l'Oasi della Valletta del Silenzio;
- h) le valli in Riviera Berica, valle di Campedello, valle del Tormeno, valle di Grancare, e il monte Bisortole verso le valli di Fimon e valle della Fontega, val di Bugano;
- i) l'Oasi degli Stagni di Casale;
- j) Campo de Nane, Le Piarde, Parco Querini, il parco fluviale Astichello e le Risare;
- k) il Livellon, le risorgive del Maglio e l'area agricola di Polegge fino a Ponte dei Carri.

La problematica dei collegamenti ecologici tra aree "forti" già esistenti e consolidate ("*core areas*" nella terminologia specifica) non è generalmente di facile soluzione, sia perché finora la pianificazione territoriale non è stata adeguata in tal senso (creando quindi conflittualità con l'edificazione e con le infrastrutture) sia per i vari problemi di tipo fondiario e patrimoniale che spesso sorgono con gli operatori agricoli. In ambiente urbano o antropizzato le possibilità di costituire delle reti ecologiche efficaci è ancora più difficoltoso, per cui occorre esplorare tutte le possibilità, anche quelle apparentemente modeste, confidando in un effetto sinergico comunque importante.

9.1. Rete degli itinerari ciclabili "Piste ciclabili per la città di Vicenza"

La città di Vicenza, nonostante sia caratterizzata da un'alta percentuale di utilizzo del mezzo bici, non è dotata di una rete organica e completa di infrastrutture ciclabili.

L'offerta di mobilità ciclistica è caratterizzata da una serie di piste o corsie ciclabili; i tratti ciclabili si estendono per un totale di 36,8 Km non completamente collegati e caratterizzati da numerose discontinuità, che rendono in alcuni casi i tratti pericolosi sia lungo i percorsi, che nelle intersezioni con la viabilità ordinaria.

Il Comune di Vicenza nel corso dell'anno 2000 si è dotato di un Piano di settore della rete degli itinerari ciclabili, denominato "Piste ciclabili per la città di Vicenza" approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 384 del 20.12.2000; il Piano propone gli interventi e i tracciati da realizzare e contiene le planimetrie con indicate la rete ciclabile in relazione alle aree pubbliche, aree pubbliche esistenti e future, in relazione alle aree rilevanti dal punto di vista ambientale e gli itinerari cicloturistici.

Il progetto della rete ciclabile di Vicenza risponde ai seguenti criteri base:

- coordinamento e continuità con le piste ciclabili esistenti, con i progetti approvati o adottati dai diversi strumenti urbanistici, con progetti esecutivi approvati;
- collegamenti con edifici scolastici, strutture socio-sanitarie, uffici pubblici e aree destinate ai servizi, aree verdi e di interesse paesaggistico - ambientale, progetti speciali, rete di trasporto pubblico, come prevede la stessa legge 366/98 "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica";
- collegamenti con i comuni contermini.

I percorsi individuati con i suddetti criteri possono distinguersi in percorsi principali ed in percorsi secondari, definendo in questo modo una gerarchia dei percorsi, nella quale è individuabile una maglia primaria, ossia l'ossatura di tutta la rete ed una maglia secondaria, più articolata.

Si sono individuati dei percorsi principali, che hanno la capacità di intercettare o soddisfare un buon numero di utenti e che rispecchiano le principali relazioni origine/destinazione richieste:

- radiali lungo le direttrici di penetrazione in città:

1. Riviera Berica – Centro;
2. S. Agostino – Centro;
3. Zona Ovest – Centro lungo due itinerari: da Altavilla lungo Viale della Scienza per la Fiera, il programmato sottopasso di Ponte Alto e lungo Viale Verona fino alla passerella di Via D'Annunzio, lungo la ferrovia verso la stazione; da Creazzo, sottopassando Viale del Sole verso l'interno del quartiere di S. Lazzaro - S. Felice, lungo le strade interne fino a piazza S. Lorenzo;
4. Maddalene – Centro;
5. Polegge – Centro;
6. Anconetta - Centro;
7. Bertesina – Centro;
8. Viale della Pace – Centro;

- trasversali dallo stadio alla stazione FFSS, al quartiere ovest S.Felice-Cattane verso S. Bortolo - Centro Polisportivo e S. Bortolo – Ospedale, nonché Cittadella degli Studi e Cimitero Maggiore.

In centro storico vi sono 6 importanti assi ciclabili di ingresso fino alla Zona a Traffico Limitato, dove si considera la circolazione delle biciclette pressoché libera e non vincolata a percorsi prestabiliti. Tali assi rappresentano le direzioni di arrivo dai percorsi principali e sono:

1. Viale Giuriolo;
2. Via Dalmazia e Viale Roma;
3. Contrà Mure Porta Nova e Contrà Montagna fino a Piazza S. Lorenzo;
4. Corso Fogazzaro;
5. Parco Querini fino a Largo Goethe e Piazza Matteotti;
6. Contrà S. Domenico e Piazza XX Settembre.

Discorso a parte meritano gli *itinerari cicloturistici* riportati in evidenza ed in relazione alle attrattive ambientali, presenti ed in fase di sviluppo, quei percorsi che possono caratterizzarsi appunto come itinerari turistici, intesi non solo relativi al turismo straniero o extravicentino ma anche al turismo nostrano e quindi meglio allo svago e al relax.

Tali itinerari si sviluppano con maggiori ramificazioni soprattutto nelle aree periferiche, andando a scoprire non solo contesti ambientali di assoluto rilievo, come la zona di Bertesina o di Polegge verso Cresole o dei più noti Colli Berici, ma anche antiche case rurali, casali, chiesette e soprattutto ville palladiane e non.

Nella maggior parte dei casi, tali percorsi sono già esistenti dal punto di vista infrastrutturale, mancano di manutenzione ordinaria o straordinaria ma soprattutto di un idoneo segnalamento turistico. Altri chiaramente sono in parte legati a tratti da realizzare ex-novo; altri ancora sono legati al transito su proprietà private. Allo stato attuale mancano sia le indicazioni che l'adeguata promozione.

Molto interessanti per un funzionale collegamento del "verde" sono gli itinerari che erano stati individuati come di seguito descritto:

- dalla pista della Riviera Berica fino a Villa Valmarana dei Nani e da qui a piedi a Villa La Rotonda da un lato e al Santuario di Monte Berico dall'altro; Via della Rotonda, Strada della Pergoletta;
- dal ponte del Quarelo verso la Gogna attraverso Via Ponte del Quarelo arrivando su Strada di Gogna e Via Mantovani verso Monte Berico; da Strada dei Sartorello a scendere verso Parco Bedin Aldighieri e Via Vigolo a ricongiungersi con Strada di Gogna verso Parco Retrone attraverso la futura passerella;
- Lago di Fimon (provenendo da Arcugnano e da S. Agostino), Monte Berico a scendere Via S. Bastiano, Via dei nani, Villa Valmarana ai Nani, attraversamento della Riviera Berica; ponte sul Bacchiglione di fronte alla Rotonda e poi a ricongiungersi con Strada di Casale verso l'Oasi;
- Biron di sopra, Monte Crocetta, Maddalene Trozzo.

Il programma Pluriennale delle Piste Ciclabili è stato integrato anche con l'indicazione di percorsi prioritari da attuare con precedenza rispetto al resto della ramificazione; sono stati individuati in base a tali criteri:

- percorsi completi periferia-centro facenti parte in prima analisi della rete principale ciclabile;
- percorsi che soddisfano maggiormente la domanda di mobilità ciclistica;
- percorsi che interessino il territorio più "difficile" della città per il reperimento di spazi per piste ciclabili autonome;
- si è poi voluto inserire un percorso trasversale in area S. Felice-Cattane-S. Lazzaro.

- Percorso 1: Creazzo – S. Lazzaro – Centro
- Percorso 2: Polesse – Laghetto – Parco Querini - Centro
- Percorso 3: Anconetta – quartiere di Via Quadri - centro
- Percorso 4: Bertolinella – Viale della Pace – S. Pio X - Centro
- Percorso 5: Laghetto – Albera – S. Lazzaro – Ferrovieri

I dati sulle lunghezze di percorsi attualmente esistenti, aggiornati a inizio 2009, sono i seguenti.

Rete ciclabile di progetto complessiva 141 km

di cui:

- Rete ciclabile esistente anno 2000 21,4 km
- Rete ciclabile di progetto 119,6 km
- Rete ciclabile realizzata periodo 2000-2009 15,4 km
- Rete ciclabile esistente anno 2009 36,8 km.

Una possibile soluzione operativa per attuare collegamenti ecologici in ambito urbano e periurbano può consistere in una progettualità più incisiva nei riguardi del corredo verde degli assi ciclabili (quelli previsti, ma anche quelli esistenti) o di altre linee infrastrutturali leggere (strade comunali minori, carrarecce).

La dotazione vegetazionale, di varia tipologia e volume a seconda delle possibilità e degli spazi (può non essere necessariamente di tipo arboreo), può essere senz'altro arricchita rispetto agli standard abituali con esplicito riferimento alle linee guida sulla biodiversità urbana.

9.2. Le aste fluviali

Un'altra via da percorrere, anch'essa molto trascurata fino ai tempi attuali, è quella dei corsi d'acqua, che dovrebbero essere dotati di fasce forestali ripariali composte da vegetazione specifica ma che, troppo spesso, risultano impoveriti e artificializzati (e non solo in ambiente urbanizzato).

Se si eccettuano alcuni ambiti più favorevoli, il cui contesto ambientale è già oggetto di valorizzazione (es. il Retrone nel settore del Parco omonimo-Gogna), o quelli dove è già in atto una progettualità più avanzata ed esistono condizioni ben predisponenti (es. Parco dell'Astichello), i fiumi cittadini vanno attentamente considerati come possibilità (in taluni casi, "unica") per incrementare i corridoi di connessione ecologica.

A tal proposito gli esempi più emblematici sono i **percorsi fluviali urbani di Bacchiglione e Retrone**, suscettibili di valorizzazione ecologica delle sponde e di recupero della qualità delle acque in lunghi tratti, e la **Roggia Dioma**, corso d'acqua scarsamente considerato, ma dalle grandi potenzialità in quanto attraversa un'area rurale di grande pregio paesaggistico (la Piana del Biron), intercetta il nuovo bosco della cassa di espansione idraulica di Carpaneda ed è probabilmente l'unico appiglio per formulare un progetto di rinaturalizzazione della Zona Industriale quale corridoio ecologico tra i settori Carpaneda e Retrone/Ponte Quarelo.

Ai corsi d'acqua citati se ne possono aggiungere altri, più afferenti alle aree periurbane e alle zone esterne del territorio, ma altrettanto importanti per l'arricchimento delle connessioni (Tribolo, Orolo, Cordano, Roggia Piazzon, ecc).

In quest'ottica, al fine di integrare la pianificazione del verde pubblico e allo scopo di arrivare ad un sistema funzionale e collegato mettendolo in stretta correlazione con i percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto all'interno del territorio comunale, si individuano di seguito gli interventi considerati prioritari. L'individuazione di tali percorsi si basa su:

- collegamento tra oasi naturalistiche, parchi fluviali, aree boscate;
- preferenza per corridoi/percorsi già esistenti lungo le aste fluviali (argini dei fiumi);
- collegamenti ad anello;
- collegamenti che interessino anche siti di interesse storico, naturalistico, ambientale.

Interessanti percorsi lungo le aste fluviali sono:

1. Cavazzale – Poggio lungo la roggia Poggio;
2. prosecuzione lungo fiume Astichello;
3. fiume Tesina - confine con Torri di Quartesolo/Longare;
4. fiume Retrone – Ferrovieri – Gogna - Ponte del Quarelo – affluente Dioma fino al Bosco della Carpaneda e al confine con Monteviale (contesto Biron-Villa Zileri).

9.3. Le *greenways*

Una "*greenway*" (in italiano via verde o percorso verde) viene definita come un "percorso piacevole dal punto di vista ambientale". Questa definizione deriva dall'analisi del termine "*greenway*", che racchiude due concetti:

green (verde) che sta ad indicare non solo ciò che è vegetato ma tutto ciò che è apprezzabile dal punto di vista ambientale e quindi naturalistico, paesaggistico, storico-architettonico e culturale;

way (via, percorso) che oltre ad indicare fisicamente le vie di comunicazione (strade, ferrovie, fiumi, ecc.) rimanda ad un'idea di movimento, di comunicazione, di attività.

Vengono proposte tramite il recupero di infrastrutture lineari già esistenti (alzaie dei canali, ferrovie dismesse, strade rurali, ecc.), al fine di valorizzare le risorse storico-culturali e ambientali.

Il territorio nazionale, infatti, con i suoi parchi fluviali, il sistema di canali, la rete di vie ferroviarie dismesse e il sistema di strade rurali e sentieri di pianura e montagna, inseriti in un contesto di valori storico-culturali e agricolo-forestali unico al mondo, rappresenta uno scenario ideale per uno sviluppo progettuale e pianificatorio legato al concetto delle *greenways*. Tale rete, oltre ad una valenza turistico-ricreativa, può

contribuire allo sviluppo della mobilità lenta per lo spostamento della popolazione tra casa, scuola e lavoro, sia nelle aree urbane che nelle zone rurali

Le *greenways* devono avere caratteristiche di larghezza, pendenza e pavimentazione tali da garantirne un utilizzo promiscuo in condizioni di sicurezza da parte di tutte le tipologie di utenti in qualunque condizione fisica. Al riguardo, il riutilizzo delle alzaie dei canali e delle linee ferroviarie abbandonate costituisce lo strumento privilegiato per lo sviluppo delle *greenways*.

In tale contesto, l'idea di *greenway* va oltre quella di un semplice pista ciclabile (con cui spesso viene confusa), investendo aspetti più strutturali, come la valorizzazione e la riqualificazione delle risorse naturali, la promozione di uno sviluppo sostenibile, il recupero dei paesaggi degradati e lo sviluppo armonico delle città, rivolgendosi non solo ai ciclisti ma a tutti gli utenti non motorizzati.

Si possono individuare sei caratteristiche principali che contraddistinguono le *greenways*:

- la *sicurezza*, in quanto sono percorsi fisicamente separati dalla rete stradale ordinaria dedicati esclusivamente a utenti non motorizzati;
- l'*accessibilità*, per tutte le tipologie di utenti con diverse caratteristiche e abilità (bambini, anziani, ecc.);
- la "*circolazione dolce*", legata ad esempio alle pendenze moderate, che consente di fruire "lentamente" i percorsi offrendo un diverso punto di vista sui paesaggi circostanti;
- la *multiutenza*, in quanto le *greenways* sono generalmente percorsi aperti a tutte le tipologie di utenti (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo, ecc.), anche se in situazioni particolari alcuni utenti possono essere esclusi;
- il *recupero di infrastrutture e strutture esistenti*, quali sentieri, strade storiche, alzaie, linee ferroviarie dismesse, strade rurali minori, ecc., per la realizzazione dei percorsi e delle strutture di servizio (luoghi di sosta e ristoro, punti informativi, ecc.);
- l'*integrazione con l'ambiente naturale*, che permette alle *greenways* di offrire un accesso rispettoso alle aree di particolare pregio naturale e svolgere un'importante funzione educativa consentendo una conoscenza e una fruizione sostenibile del territorio.

In tal senso, le *greenways* possono portare ampi benefici per le popolazioni coinvolte, che vanno oltre quello di avere a disposizione percorsi piacevoli e sicuri, quali:

- favorire la conoscenza della natura e il rispetto dell'ambiente;
- migliorare la mobilità in ambito urbano e periurbano, creando un sistema di percorsi riservati agli utenti non motorizzati, e contribuendo in tal modo a migliorare la qualità della vita nelle città;
- favorire la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, architettonico, culturale, ambientale e paesaggistico, così come delle tradizioni e delle tipicità delle zone attraversate.

Possibili *greenways* potrebbero essere individuate nel territorio comunale; in particolare una percorrerebbe il territorio da nord a sud, lungo l'Astichello verso Parco Querini, argine Viale dello Stadio, area ex Cotorossi, pista ciclabile Riviera Berica verso Lago di Fimon o Oasi di Casale. Alternativamente il percorso potrebbe partire da Dueville transitare per Caldogno lungo la ciclabile sull'argine del fiume Bacchiglione (progetto in fase di redazione con accordi già siglati con la Provincia) percorre Laghetto e ricongiungersi con il percorso lungo l'Astichello.

AZIONI SUI COLLEGAMENTI TRA LE GRANDI AREE NATURALISTICHE:

1. valorizzare i collegamenti con i Comuni contermini
2. realizzare percorsi contestualizzati e adatti all'ambiente circostante
3. realizzare percorsi in conformità allo strumento urbanistico
4. creare greenways su percorsi possibili
5. privilegiare la percorrenza ciclo-pedonale
6. rendere fruibili le sommità arginali
7. scegliere tra i materiali di finitura naturali
8. creare spazi d'ombra con alberate
9. assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria
10. curare gli elementi di arredo
11. evitare la dispersione in rete delle acque piovane, privilegiando il reticolo idrico minore e mantenendolo funzionale

9.4. I sentieri naturalistici

La riscoperta del territorio e dei sentieri naturalistici è spesso affidata alle Associazioni e necessita di accordi patrimoniali con i proprietari dei fondi.

Di particolare importanza i percorsi di collegamento (sentieri, capezzagne e strade rurali) dalla dorsale dei Berici al fondo delle Valli.

Si rende necessario la loro riscoperta e il tracciamento e la redazione di una carta dei sentieri, a partire da quanto già disponibile e realizzato.

Recente il recupero da parte del Gruppo Alpini di Campedello del sentiero parco di Villa Guiccioli.

AZIONI SUI SENTIERI:

1. creare un reticolo di collegamenti tra le grandi aree (sistema)
2. non alterare la naturalità degli habitat
3. mantenere in buon uso i percorsi esistenti
4. condividere con i privati i tracciati anche mediante accordi patrimoniali
5. realizzare un planning divulgativo

10. Le infrastrutture viarie

Abbiamo ereditato dal passato (fino agli anni '60) un patrimonio arboreo considerevole che non ha mantenuto il ritmo di crescita di quello edificatorio: la città sembra essere cresciuta a dismisura senza accompagnarsi ad un rapporto equilibrato con la qualità dei servizi che può offrire.

Un tempo ogni strada, tanto più se di importanza provinciale, regionale o nazionale, veniva alberata con doppi filari di piante così da creare paesaggio; oggi stiamo perdendo questo patrimonio ad un ritmo accelerato senza che si prospetti la possibilità di porre un freno ad un impoverimento del paesaggio e della qualità di vita della nostra terra.

10.1. La grande viabilità esterna

Il futuro completamento della grande viabilità esterna costituito dal quadrante delle tangenziali, formato dalla tangenziale sud a fianco dell'autostrada, dal prolungamento di via Aldo Moro, dalla tangenziale nord e dalla bretella di Costabissara, costituirà, dal punto di vista funzionale, la nuova delimitazione perimetrale dei confini fisici del territorio comunale.

Queste grandi infrastrutture, in particolare quelle ancora in progetto, ma non solo, rendono quanto mai necessario mettere in atto tutte le misure possibili di mitigazione ed integrazione ambientale, per non risultare oltremodo invasive per il territorio ora agricolo e per il paesaggio e non costituire barriere ecologiche insormontabili, in contraddizione con la previsione di corridoi ecologici radiali.

Le soluzioni possono prevedere sistemi di contenimento con tecniche naturali diversificate: terrapieni ai lati con essenze arbustive, molteplici alberate (*alberate multiple*) su consistenti fasce di *ambientazione* dove prevedere una pista ciclabile di collegamento esterno.

Per il passaggio della fauna terrestre, inoltre, si possono prevedere apposite strutture di sovrappasso o sottopasso e altri accorgimenti per indirizzare la fauna stessa in punti di attraversamento appositamente predisposti.

In particolari contesti, come ad esempio quelli delle aziende agricole, può anche essere promossa la costituzione di vere e proprie fasce boscate di un certo interesse produttivo, a formare masse arboree di tipo forestale capaci di mitigazione paesaggistica ma anche ambientale (rifugio per la fauna, barriere contro il rumore e l'inquinamento).

10.2. Le direttive d'ingresso alla Città

Si rende prevedibile una notevole diminuzione del transito dei mezzi pesanti sia dal centro storico che nei quartieri periferici, permettendo una importante **revisione delle storiche direttive stradali**, delle vecchie circonvallazioni a ridosso del centro storico e dei viali d'ingresso alla città.

Viale San Lazzaro, viale della Pace, viale Trento, viale D'Alviano, la Riviera Berica, viale Dal Verme, etc potranno sperimentare una diversa sezione stradale, con la riduzione delle corsie di transito, la trasformazione dei marciapiedi in piste ciclabili, l'introduzione di nuovi filari alberati o aiuole spartitraffico con essenze arbustive o siepi continue a separazione dalle corsie di percorrenza.

Il tutto a vantaggio della sicurezza stradale, dei pedoni e dei ciclisti, anche imponendo il rallentamento della velocità, e migliorando così la mitigazione ambientale e il benessere della percezione naturalistica.

Per esemplificazione si prenderà in esame di seguito il sistema suddividendo il territorio per zone.

OVEST

Per quanto riguarda la zona industriale, e in particolare gli svincoli dell'uscita ovest dell'autostrada e le banchine del tratto di tangenziale di competenza della Società Autostrade, si propone la definizione di un protocollo d'intesa in cui il Comune avanzi alcune richieste - anche di ridotta entità economica come forestazioni - evidenziando la necessità non rinviabile di una riqualificazione dell'ingresso ovest.

Stessa cosa vale per gli svincoli verso Ponte Alto o verso la S.S. n. 11 di viale Verona – viale S. Lazzaro.

La S.S. n. 11, lato sx andando verso Verona, ha visto sostituire progressivamente il filare di olmi che la caratterizzava con una selva di cartellonistica pubblicitaria (elemento comune a tutte le statali d'ingresso alla città).

NORD

S.S. Pasubio: filare di Platani in progressiva e rapida dissoluzione, assediati dall'asfalto, senza spazi per svilupparsi e per sostituirli, oggetto di continui scavi per sottoservizi, incidenti stradali, vandalismi (diserbo volontario delle piante). Verso la rotatoria dell'albera sono state costruite delle aiuole che delimitano la pista ciclabile e andrebbero integrate con la messa a dimora di una siepe a mitigazione del traffico ciclo-pedonale; nella costituzione di tali aiuole sono state escluse le piante di platano che, a tutt'oggi, sono attorniate da asfalto.

Marosticana: era uno dei viali d'ingresso più alberati di Vicenza (almeno fino a 30 anni fa) poi progressivamente l'edificazione ha eliminato e non più sostituito tale patrimonio.

NORD_EST

Strada Postumia - Anconetta: filari di platano in rapida sparizione a causa del cancro colorato, delle potature selvagge, dei deliberati interventi di diserbo per eliminare le piante.

Pare che la perdita di questi filari sia irreversibile sia per la diversa espansione edificatoria avvenuta lungo questi viali che un tempo davano sull'aperta campagna, sia per la mancanza di spazi urbani progettati adeguatamente, ossia in un contesto di riordino della circolazione viabilistica, ciclo-pedonale e dei parcheggi.

EST

Svincoli casello Vicenza Est- stradone della Serenissima: è auspicabile un miglioramento ambientale.

S.S. 11 verso Padova: il filare di platani originario è scomparso dalla memoria, nonostante la statale fosse un filare continuo da Vicenza a Padova.

Nuova area industriale di via Zamenhoff: il parcheggio alberato (costituito da più di 100 piante) era privo di irrigazione e di manutenzione, fattori questi ultimi che ne hanno causato l'azzeramento dell'impianto; le rotatorie sono prive di arredo; il filare di *Chameciparis leylandii* (più di 100 piante) piantato a separazione dalla tangenziale, è privo di manutenzione e sta per essere sommerso dalle infestanti.

Svincoli di Cà Balbi: si propone il riordino urbanistico della zona, destinando parte delle aree a forestazione.

Via Aldo Moro: la strada a rapido scorrimento è priva di schermi visivi verso la Ederle e verso il carcere; la rotatoria con strada Bertesina è stata oggetto di proposte di sponsorizzazione da parte di alcuni vivai della zona.

Strada Bertesina: la pista ciclabile è stata creata con uno spartitraffico formato da due cordonate di cemento con una striscia di terreno larga non più di 30 cm senza ipotizzare alcun arredo vegetale che possa essere funzionale all'utenza.

SUD

La morfologia del territorio ha donato a Vicenza i Colli Berici che, insinuandosi con il monte Berico fino al centro della città, costituiscono di per sé un elemento imprescindibile di qualità.

La Riviera Berica presenta le medesime considerazioni fatte sulle altre statali d'ingresso alla città a meno della presenza della pista ciclabile Casarotto, la più bella e frequentata della città, che però era priva di alberatura per l'intero sviluppo (5 km).

Dovranno essere considerate misure di mitigazione ambientale al nuovo Tribunale, posto all'incrocio tra i due fiumi, in un punto strategico per la visione d'ingresso alla città e per una fruizione gradevole dell'area che diventerà un polo di sviluppo della città tra i più frequentati.

Considerando, invece, il lato SUD-OVEST (Via Vaccari-Maganza-Fusinato) va potenziata la viabilità ciclo-pedonale dal Parco Retrone fino al ponte di Via Maganza, in prosecuzione della sponda sx idrografica fino a Campo Marzo, prevedendo una passerella a scavalco della linea ferroviaria. L'area incolta tra la Ferrovia ed il fiume, tra le ipotesi progettuali, potrebbe diventare un'ulteriore area verde che darebbe respiro sia al quartiere dei Ferrovieri che a quello di viale Verona, particolarmente compressi e privi di aree verdi.

Va considerata l'ipotesi di potenziare l'utilizzo e la conoscenza del percorso ciclo-pedonale di via Campiglia-Casarsa-Cialdini come collegamenti a Monte Berico-Villa Guiccioli-Villa Bedin Alighieri.

Il futuribile parco della Vittoria, sotto il piazzale omonimo, potrebbe essere connesso con il centro città (Campo Marzo) tramite via Facchinetti-Fusinato-passerella sopra ferrovia.

10.3 Il Sistema verde stradale

Il sistema verde stradale deve puntare ad una tipologia di verde ottenuta non per sottrazione o differenza, ma attraverso una programmazione coordinata che riconosca a quest'ultimo un elemento fondante la qualità dell'ambiente urbano.

Per verde strutturale esistente o di progetto si intendono:

- 1) le alberate stradali,
- 2) i parcheggi,
- 3) le aree verdi stradali (a margine, intercluse o lungo assi viari),
- 4) le rotatorie,
- 5) le piste ciclabili-percorsi pedonali,
- 6) le aiuole spartitraffico,
- 7) le barriere vegetali (grandi infrastrutture),
- 8) gli svincoli - banchine tangenziali.

Criticità:

- 1) patrimonio arboreo in condizioni critiche o a fine turno (necessità di un piano di assestamento urbano per la programmazione della sostituzione di filari alberati);
- 2) spazi inadeguati e non protetti per garantire la sopravvivenza e la vita delle piante (asfalto fino al colletto, impermeabilità dei suoli, sostanze tossiche, scavi stradali continui senza protezioni, incidenti, vandalismi, parcheggi selvaggi);
- 3) Mobilità-Urbanistica (sistema di circolazione, parcheggi, piste ciclabili), poco compatibile con l'esistenza, il rinnovo o la creazione di filari alberati (es: S. Agostino, strada Postumia, strada Anconetta, viale Pasubio, progetto pista ciclabile Ferrarin, etc).

Le problematiche dei principali viali alberati cittadini

I filari urbani di quartiere identificano fortemente l'identità e la qualità della strada o dello stesso quartiere, basti pensare come esempio positivo a viale Manzoni, viale Lamarmora-Castelfidardo, Fusinato, via Rossini, etc con anche tutti i problemi di convivenza che ne conseguono (spazi inadeguati per le piante con conseguente sollevamento del manto di marciapiedi, strade, ingressi privati, recinzioni, con le linee di illuminazione poste all'interno delle chiome degli alberi in continua competizione con la crescita delle ramificazioni che obbligano a spese costanti per la potatura delle stesse con conseguenze negative per le piante).

Numerose analisi compiute sui filari esistenti e l'attenta osservazione e controllo dei tecnici preposti alla gestione del patrimonio arboreo mettono in luce una serie di criticità relative ad un patrimonio specifico, poco diversificato (pioppi neri-pioppi cipressini, aceri negundi, platano), molto spesso coetaneo che manifesta, gravi sintomi di decadimento (carie del legno o patologie specifiche come per il platano o l'albizia) tali da compromettere nel giro di pochi anni l'esistenza di una buona parte del patrimonio arboreo cittadino. Si tratta, peraltro, di piante che spesso possono manifestare un'elevata pericolosità in presenza di fenomeni atmosferici di forte intensità con schianto di tutta la pianta o sbrancamento di parte della chioma senza che si possano ravvisare i segnali premonitori.

Tutto il patrimonio arboreo stradale soffre indistintamente per carenza di spazio alla base delle piante con conseguente costipamento e impermeabilizzazione del suolo (asfissia), per lavori di scavo che comportano il taglio di radici, la compromissione della stabilità dell'albero e vie preferenziali per infezioni patogene, per danni da incidenti stradali. Rimandando ad analisi più dettagliate un'attenta disamina della questione, si presentano alcune criticità tra le più evidenti che dovranno essere affrontate a breve termine:

1. Bgt. Val Leogra: 33 esemplari di pioppo nero all'incirca 60 anni di età frequenti schianti negli ultimi anni, gravi problemi statici (cavità, carie) pur con frequenti potature irrecuperabile;
2. strada Ambrosini: 29 pioppi neri in sostituzione già da alcuni anni, ne rimangono circa una trentina da sostituire in quanto con gravi carie a fusto e chioma;
3. via Rossini: doppio filare di pini marittimi con gravi sollevamenti di asfalto, recinzioni private, anche in presenza di interventi di ampliamento degli spazi basali delle basali;

4. viale Ferrarin: progetto di costruzione di pista ciclabile; presenza di doppio filare di acero negando in pessime condizioni fisiologiche; progetto di rifacimento del viale;
5. viali Laghi di Como-Garda: 75 pioppi cipressini gravemente compromessi da carie del legno e cavità; messi in sicurezza tramite potatura ma a fine ciclo vitale;
6. via dei Laghi: filare di aceri negundi cresciuti a confine tra proprietà pubblica e privata (concessioni edificatorie realizzate poi a ridosso degli alberi), innestati a recinzioni metalliche, stato di disordine che rende impossibile la percezione del viale e molto difficoltosa e senza risultati efficaci la gestione;
7. corso Padova: residuo filare di acero negundo, decisione di rifacimento del filare sull'intera via;
8. viale Dal Verme (incrocio viale Ferrarin): filare residuale di robinie a fine ciclo con necessità di trovare gli spazi sulla sede stradale per un percorso ciclo-pedonale e un nuovo filare su aiuola continua;
9. via S. Martino: filare residuale di platani eliminati per cancro colorato; vincolo perimetrale di parcheggio (caserma militare) spazio adeguato per continuare pista ciclabile e impianto di nuovo filare alberato;
10. strade Postumia – Anconetta – Pelosa – Pasubio - S. Agostino: progressiva ed accelerata perdita del patrimonio arboreo principalmente per la diffusione del cancro colorato; necessità di una revisione urbanistica e viabilistica per pensare ad uno spazio che permetta un reimpianto con specie di minori dimensioni;
11. strada S. Pietro Intrigogna: robinie a fine turno;
12. cavalcavia di Casale: filare di pioppi cipressini a fine ciclo vitale;
13. via S. Antonino: filare di aceri lungo la recinzione campo di aviazione;
14. viale Cricoli: proposta di sostituzione del filare di aceri (realizzata);
15. via Fratelli Bandiera: valutare la sostituzione degli aceri a fine turno fronte celle mortuarie abolendo il parcheggio e ricostituendo un aiuola continua ed eventualmente una pista ciclo-pedonale;

16. via Quadri: filare di *Cercis siliquastrum* posto in condizioni asfittiche in tazze 60x60 cm impossibilitati a crescere anche dall'intenso flusso viario; si potrebbe pensare a qualcosa di più significativo, basti pensare ai viali precedenti come via Ragazzi '99 o viale Diaz (querce); è necessario rivedere gli spazi utili alle piante.

Per rinnovare un patrimonio arboreo in grado di poter crescere e rimanere anche per le prossime generazioni (attesa di vita per una pianta in città, a seconda della specie, può andare dai 30 agli 80-100 anni nel caso migliore) bisogna sicuramente rivedere lo spazio utile per ricreare il filare, mantenerne a tutti i costi il rispetto da scavi o danneggiamenti, curarne l'impianto e la manutenzione per i primi 5 anni, perché in città surriscaldate e inquinate come la nostra è diventato difficile crescere anche per le piante.

AZIONI SULLE INFRASTRUTTURE E ALBERATE:

1. su nuove progettazioni stradali, considerare una fascia tampone (barriera vegetale)
2. valutare le interferenze future del verde con servizi a rete
3. considerare il recupero al sottosuolo delle acque piovane
4. creare elenco dei filari alberati storici da porre sotto tutela
5. realizzare un censimento sistematico, strumento di controllo manutentivo
6. mantenere le piantate stradali integrando le fallanze
7. garantire in equilibrio o implementare il patrimonio arboreo
8. privilegiare le specie autoctone
9. adottare in rete con altri Comuni protocollo manutentivo alberi
10. assicurare il controllo fitopatologico
11. eseguire sistematici controlli di stabilità
12. dare continuità ai programmi di potatura
13. predisporre tazze di adeguate dimensioni
14. abbinare funzione ombreggiante (alberi) e ripariale (siepi e arbusti)

AZIONI SUL SISTEMA A VERDE STRADALE:

1. garantire presenza distribuita degli alberi nei parcheggi
2. assicurare la permeabilità del fondo nei parcheggi a cielo aperto
3. imporre ai gestori uno standard manutentivo a verde
4. valorizzare al massimo le aree verdi e aiuole stradali
5. considerare gli allestimenti ai sensi del Codice della Strada
6. tenere in buona manutenzione e decoro le pertinenze a verde
7. prevenire la sosta selvaggia nelle pertinenze a verde
8. favorire le adozioni a verde di soggetti privati
9. dare continuità alle mitigazioni delle piste ciclabili
10. allestire le ciclabili con dotazioni di arredo funzionali
11. assicurare il decoro e l'ordine alle aiuole spartitraffico
12. tenere in buone manutenzioni i cigli, le banchine e i fossati stradali
13. creare programmi costanti per la risezionatura dei fossati e degli scoli stradali
14. mantenere l'efficacia dei tombinamenti esistenti, anche attraverso la collaborazione dei privati
15. incentivare le giornate ecologiche di sensibilizzazione

10.4. Le rotatorie

Le rotatorie cittadine sono spesso collocate sui principali assi stradali e per questo la loro riqualificazione è già stata intrapresa; si tratta di continuare nella ricerca dei fondi (pubblici e sponsor privati o associazioni) necessari per arrivare al loro completamento e mantenimento. E' consigliabile utilizzare piante erbacee, arbustive o perenni al fine di non incidere eccessivamente nei costi manutentivi per la sostituzione stagionale di piante da fiore. Dato che tutte le rotatorie, se allestite a verde, devono essere dotate di impianto irriguo, è necessario pensare che sarà essenziale valutare di strutturare tale rete impiantistica in modo da permettere un controllo automatizzato remoto.

AZIONI SULLE ROTATORIE:

1. valorizzare gli allestimenti in funzione della grande visibilità ed immagine per la Città
2. dare continuità progettuale alle direttrici di ingresso
3. cercare mediante bandi l'adozione dei privati

11. La zona industriale

La zona industriale di Vicenza Ovest rappresenta un insediamento produttivo molto esteso, su un impianto urbanistico disorganizzato risalente a qualche decennio fa, che non concede spazio per ipotesi progettuali sistemiche delle opere di mitigazione.

Diviene pertanto indispensabile prevedere, in collaborazione con le associazioni di categoria per una maggiore azione incisiva, un riutilizzo delle fasce in disuso e degradate per creare un sistema di compartimentazione ambientale.

Nuove presenze arboree su filari, isole spartitraffico, siepi continue o filari arbustivi potranno permettere una rinnovata visuale ambientale e una migliore integrazione con il paesaggio.

L'area industriale rappresenta un luogo privilegiato per istituire partenrschip con privati per una ri-progettazione integrata che veda operare in modo coordinato Associazione Industriali, Ente Fiera, Società Autostrade, Viabilità, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, etc.

Indispensabile diverrà la definizione di norme urbanistiche che assoggettino le nuove edificazioni e i cambi di destinazione d'uso a ritorni in termini di standard prestazionali (es: Auto Gemelli ha realizzato uno spazio a parcheggio delimitato da aiuole alberate continue verso strada che hanno cambiato volto al viale e danno sicuramente un 'immagine ben diversa dell'azienda).

La roggia Dioma che attraversa l'area industriale potrebbe essere recuperata creando percorsi ricreativi e pedonali sugli argini o mitigando il microclima con sistemi alberati, in parte anche di discrete dimensioni.

Le dimensioni del sistema viario dovrebbero poter consentire, dopo un attento studio della viabilità, la creazione di nuovi filari alberati, il riordino degli spazi a parcheggio, dei percorsi pedonali, uno studio accurato dei parcheggi valutando la possibilità di interrarli.

Di seguito alcune considerazioni sulle strutture a verde esistenti o recentemente scomparse per capire il livello di degrado raggiunto:

- viale del Lavoro: del doppio filare alberato di pioppi cipressini (più di 80 piante) oggi ne rimangono 8 di cui alcune in abbattimento programmato per problemi di carie del legno; rimane solamente lo spartitraffico formato da siepe di ligustro e Lagerstroemie;
- parcheggio via della Siderurgia (di fronte ad Acciaierie Valbruna): dopo l'eliminazione nel 2005 di 42 albizie, rimangono aiuole completamente vuote e dissestate;
- parcheggio antistante la Fiera: l'eliminazione progressiva di 80 albizie morte progressivamente ha comportato un piazzale completamente deserto;
- via della Ceramica: filare di Camaeciparis ad oggi completamente scomparso;
- via del Commercio: filare di tigli compressi in ciotole di cemento,

assediati da un parcheggio selvaggio, impossibilitati a crescere (sostituzione-rifacimento filare);

- via dell'Economia: il filare di Liriodendri ha sollevato in molti punti il marciapiede non avendo più spazio dove crescere; gli Ibischi, invece, risultano piegati o danneggiati da automezzi che vi si sono appoggiati o ne hanno sbrancato i rami;
- viale della Scienza: spartitraffico inesistente e non qualificante, fatto salvo la nuova sistemazione realizzata di fronte a Gran Casa-Brico che in qualche modo mitiga la desolazione del viale;
- viale dell'Industria: spartitraffico da rifare completamente, ad oggi costituisce solamente uno spreco di risorse manutentive;
- viale S. Agostino: doppio filare di platani in continua diminuzione a causa degli abbattimenti per cancro colorato; impossibile allo stato attuale pensare ad un reimpianto sostitutivo, va ripensato il flusso viario, la mobilità ciclo-pedonale, il tipo di insediamenti abitativi, la presenza industriale e commerciale che si affaccia sul viale.

AZIONI SULLA ZONA INDUSTRIALE:

1. redarre progetto specifico pluriennale
2. rivedere gli spazi per il recupero ambientale
3. valorizzare la visuale paesaggistica
4. implementare il verde in continuità esterna-interna alle proprietà
5. mantenere e ricostituire i viali alberati
6. mitigare i parcheggi mantenendo la funzionalità
7. ricercare la collaborazione dei privati

12. Il verde di quartiere

Il verde di quartiere è composto dall'insieme degli spazi pubblici e di aggregazione quali i parchi gioco, le aree sportive all'aperto, i luoghi del gioco libero, le aree verdi e i giardini scolastici.

Esso incide sensibilmente nel vivere quotidiano, poiché costituisce il sistema più vicino alle nostre abitazioni e alle nostre famiglie, di cui possiamo con più frequenza godere, cercando di trarne il maggior beneficio possibile.

Grande attenzione va riposta nella cura dello stato manutentivo e degli aspetti legati alla sicurezza. Fondamentale è il sistema dei collegamenti e dei percorsi protetti; ciò permette l'accesso e la frequentazione di questi luoghi in autonomia fin dall'età scolare, grande opportunità di crescita e momento di confronto per i bambini.

L'attenta disposizione delle alberature ombreggianti e delle sedute, l'eliminazione delle barriere architettoniche nei tragitti, sono il giusto e doveroso riguardo verso i nostri anziani.

Anche la viabilità interna ai quartieri deve trovare lo spazio per piante, arbusti, siepi e aiuole fiorite.

Le aree di ridotta estensione, anche se residuali e molto frazionate, costituiscono nell'azione combinata con i giardini privati il principale fondamento del sistema di naturalizzazione ambientale.

Se il tempo delle stagioni fosse percepito dai cambiamenti vegetazionali e non solo dall'andamento climatico, avremmo certamente raggiunto un'importante opera di umanizzazione dei quartieri fortemente urbanizzati.

Il miglioramento del sistema a verde dei quartieri necessita del contributo di Associazioni e Comitati che vivono e vedono le necessità migliorative delle aree.

Distribuzione dei quartieri cittadini nel territorio vicentino:

ex Circ.	Quartieri-Zone di suddivisione	Superfici e Km ²	Residenti	Residenti per Km ²
1	Centro Storico, Borgo Berga-Stadio	2,81	15.571	5.541
2	Campedello, Riviera Berica, Monte Berico	12,90	7.728	599
3	San Pio X, Bertesina, Bertesinella, Casale, San Pietro Intrigogna	22,24	20.975	936
4	Via Quadri (S. Andrea e Parco Città), Saviabona, Anconetta-Ospedaletto	9,04	18.421	2.037
5	San Bortolo-San Paolo, Laghetto, Polegge	10,69	15.583	1.457
6	San Felice-Cattane-Pomari-Villaggio del Sole, San Lazzaro, Maddalene, Capitello	14,72	30.057	2.041
7	Ferrovieri, Gogna	8,10	6.662	822
Vicenza		80,57	115.012	1.427

Dai dati emergono le differenze di urbanizzazione e il rapporto tra lo spazio disponibile e i residenti.

12.1. Le Isole ambientali

Isole ambientali: aree con ridotti movimenti veicolari, da cui è escluso il traffico di transito "finalizzate al recupero della vivibilità degli spazi urbani". Si tratta di un'area urbana ben delimitata, segnalata e riorganizzata in funzione del pedone e delle sue esigenze. Nell'isola ambientale l'automobilista è indotto a prestare maggiore attenzione e a moderare la velocità (massimo 30 km orari). La strada deve riacquistare la funzione sociale, ritornare ad essere il centro della comunità, il luogo di incontro e di socializzazione

Gli obiettivi dell'isola ambientale:

- rallentare e moderare il traffico;
- consentire ai bambini di circolare in sicurezza e libertà a piedi e in bicicletta;
- creare un quartiere più sano e più vivibile;
- diminuire l'inquinamento atmosferico e acustico;
- migliorare la qualità della vita;
- indurre l'automobilista a circolare in auto con maggiore responsabilità.

Interventi di moderazione del traffico:

- costruire strade scorrevoli ma lente e belle;
- rotonde, chicane, piattaforme rialzate, riordino della sosta;
- isole salvagente, attraversamenti rialzati, ciclabilità in sede propria;
- aumentare il verde, la sosta, gli spazi accoglienti.

Una prima interessante sperimentazione di isola ambientale si è attuata nel quartiere di San Pio X, dove già alcuni anni fa si è iniziato a fare qualche intervento di moderazione del traffico.

AZIONI SULLE ISOLE AMBIENTALI:

1. continuare progetti pilota in altri quartieri
2. nella progettazione, tenere conto della mitigazione a verde

12.2. I giardini scolastici

I giardini scolastici rappresentano ancor più l'unico e fondamentale momento di svago e distrazione nell'orario scolastico, spazi che dovrebbero offrire ristoro e tranquillità e conformarsi come piccole oasi naturali, il primo luogo dell'educazione ambientale.

Le diffuse reti ombreggianti sulle recinzioni delle scuole dell'infanzia costituiscono un chiaro segnale di debolezza e di insicurezza del sistema quartiere; meglio laddove possibile sostituirle con siepi ornamentali.

I giardini scolastici in manutenzione sono n. 71, per un superficie complessiva a verde di 137.000 metriquadri.

CIRC	Categoria	Luogo	Descrizione	Superfici area mq.
1	nido	NIDO PIARDA	contra' della PIARDA,10	1.380
1	nido	NIDO SAN ROCCO	contra' MURE SAN ROCCO,36	710
1	materna	MATERNA CONTRA' BURCI	contra' dei BURCI,27	140
1	materna	MATERNA CONTRA' STALLI	stradella degli STALLI,21	690
1	materna	MATERNA FOGAZZARO	via NAZARIO SAURO	1.750
1	materna	MATERNA SAN MARCO	contra' della MISERICORDIA,15	2.800
1	materna	MATERNA SAN ROCCO	contra' MURE SAN ROCCO,56	770
1	elemen.	ELEMENTARE DA FELTRE V. [F]	contra' dei BURCI,20	4.060
1	elemen.	ELEMENTARE DA PORTO L. [F]	piazza MARCONI	300
1	elemen.	ELEMENTARE GIUSTI	piazzale GIUSTI,23	
1	elemen.	ELEMENTARE ZANELLA G.	contra' PORTA PADOVA,63	560
1	media	MEDIA GIURIOLO	contra' RIALE,13	550
1	media	MEDIA MAFFEI	contra' SANTA CATERINA,11	450
2	materna	MATERNA AGAZZI R.C.	strada del TORMENO,28	3.000
2	elemen.	ELEMENTARE FANTONI G.	viale RIVIERA BERICA,756	1.250
2	elemen.	ELEMENTARE NEGRI e MATERNA	via BERTOLO,15	650
2	elemen.	ELEMENTARE PERTINI S.	via EINAUDI,33	9.000
2	media	MEDIA SCAMOZZI V. [F]	via EINAUDI,75	6.000
3	nido	NIDO CALVI	via CALVI,39	1.800
3	nido	NIDO CARIOLATO C.	strada BERTESINA,355	2.550
3	materna	MATERNA CASALE	strada di	730
3	materna	MATERNA PICCOLI C.	strada BERTESINA,351	750
3	materna	MATERNA SAN PIO X	via DALLA SCOLA,51	1.495
3	materna	MATERNA SASSO N.	via CA'BALBI,332	1.590
3	materna	MATERNA TRETTI F.	via CALVI,31	1.400
3	elemen.	ELEMENTARE GONZATI L. [F]	via CA'BALBI,251	2.350
3	elemen.	ELEMENTARE LIOY	viale della PACE,197	2.600
3	elemen.	ELEMENTARE MAGRINI + MATERNA	strada di SETTECA',11	1.040
3	elemen.	ELEMENTARE TIEPOLO G.B. [F]	via PALEMONE	3.900
3	media	MEDIA BAROLINI A.	via PALEMONE,20	2.400
3	media	MEDIA BORTOLAN G.	via PIOVENE,31	5.500
4	nido	NIDO TURRA	via TURRA,45	3.970
4	materna	MATERNA AZZALIN PIRAZZO	via GIROTTO loc.Ospedaletto	1.100
4	materna	MATERNA LATTES L.	via FASOLO,28	1.400
4	materna	MATERNA PORTO GODI	via PORTO GODI	1.000
4	materna	MATERNA SAN FRANCESCO D'ASSISI	via TURRA,41	290

4	materna	MATERNA TREVISAN	viale ANCONETTA	35
4	elemen.	ELEMENTARE DE AMICIS E.	viale FIUME,97	500
4	elemen.	ELEMENTARE PASINI V.	str.POSTUMIA,165 - Ospedaletto	1.100
4	elemen.	ELEMENTARE RIELLO [F]	via RIELLO,139	700
4	elemen.	ELEMENTARE RODARI G.	via TURRA	500
4	elemen.	ELEMENTARE PERTILE.	via MAINARDI	1.500
4	media	MEDIA MUTTONI F.	via MASSARIA,62	1.000
4	media	MEDIA SALERNO E.	via MAINARDI,12/14	2.100
5	materna	MATERNA GIULIARI e NIDO	via GOITO,1-5	352
5	materna	MATERNA PEEP LAGHETTO	via LAGO DI PUSIANO,13	2.350
5	materna	MATERNA SAN GAETANO	strada di POLEGGE	1.700
5	elemen.	ELEMENTARE PAJELLO B.	strada di POLEGGE,101	1.100
5	elemen.	ELEMENTARE PEEP LAGHETTO	via LAGO DI PUSIANO,13	960
5	elemen.	ELEMENTARE PRATI [F]	vie PRATI/DURANDO/TOMMASEO	1.430
5	media	MEDIA TRISSINO G.G.	via PRATI,13	750
6	nido	NIDO SAN LAZZARO	via CORELLI,4	3.750
6	materna	MATERNA BIXIO	via BIXIO	330
6	materna	MATERNA COLLODI	via BTG.MONTE SPLUGA,4	3.870
6	materna	MATERNA DAL SASSO	via OZANAM,24	580
6	materna	MATERNA ROSSINI + NIDO INTEGR.	via ROSSINI	4.630
6	materna	MATERNA TREVISAN LAMPERTICO K.	via MERCATO NUOVO,49	1.500
6	materna	MATERNA VILL.DEL SOLE + NIDO	via BIRON DI SOPRA,90	7.190
6	elemen.	ELEMENTARE CABIANCA J.	strada del PASUBIO,238	520
6	elemen.	ELEMENTARE COLOMBO C. [F]	via COLOMBO,41	2.450
6	elemen.	ELEMENTARE DUE GIUGNO [F]	via dei CAPPUCCINI,65	2.580
6	elemen.	ELEMENTARE FRACCON T.F.	via MAMELI,137	490
6	elemen.	ELEMENTARE GIOVANNI XXIII [F]	via FACCIO,20	2.440
6	elemen.	ELEMENTARE ZECCHETTO L. [F]	via CORELLI,12	8.500
6	media	MEDIA AMBROSOLI SUCCURSALE [F]	via BELLINI,106	880
6	media	MEDIA CALDERARI O.	via LEGIONE ANTONINI,186	665
7	nido	NIDO FERROVIERI	vicolo de CAMPESANI,46	2.400
7	materna	MATERNA MARCO POLO	via VIOLA	3.600
7	materna	MATERNA TRETTI O.	via RISSMONDO	200
7	elemen.	ELEMENTARE ARNALDI+MATERNA [F]	viale SANT'AGOSTINO - ABBAZIA	1.700
7	media	MEDIA AMBROSOLI SUC.+ E.LOSCHI	via CARTA	2.815
			SUPERFICIE COMPLESSIVA mq	137.092

AZIONI SUI GIARDINI SCOLASTICI:

1. aumentare e valorizzare le esperienze di forestazione degli anni '90
2. conservare le alberature ombreggianti
3. mettere a dimora nuove piante ed arbusti
4. compartimentare i cortili con siepi
5. riproporre la presenza di orti didattici
6. rinnovare i giochi e gli elementi di arredo
7. creare spazi per la didattica all'aperto
8. mantenere e valorizzare le piastre sportive
9. alternare spazi pavimentati ad aree a prato
10. mettere in sicurezza i luoghi ed eliminare le barriere

12.3 Gli orti urbani

Esistono due splendide realtà di terreni comunali dati in affitto a costo simbolico a persone anziane, che li coltivano ad orto, siti in via fratelli Bandiera a san Bortolo e in via Baracca ai Ferrovieri.

E' un'iniziativa dal duplice risultato: mantenere appassionatamente attive le persone della terza età e testimoniare ai giovani il valore dell'antica tradizione di "aver cura" dell'orto.

Sono iniziative da ripetere e inserire capillarmente nel territorio, laddove terreni non lavorati adiacenti alle zone urbane o di proprietà comunale si rendessero disponibili.

Vengono di seguito individuate alcune prime aree:

- area ex AgriTer in stradella della Rotonda
- area Maddalene, a fianco del bosco in stradella San Giovanni
- via Bellini, a fianco di vialetto Elsi
- via Calvi, lato ferrovia
- Villaggio Produttività
- Via Borgo Casale, a fianco edificio residenziale pubblico
- Area di via Carpaneda (progetto sperimentale).
- Via Cereda a Maddalene

Deve essere redatto apposito regolamento di assegnazione e di corretto utilizzo, partendo da quello adottato dal Decentramento.

L'allestimento minimo prevede la delimitazione dell'area, la lavorazione di base del terreno, l'installazione di punti di irrigazione e di piccoli ricoveri attrezzi.

AZIONI SUGLI ORTI URBANI:

1. aumentare gli appezzamenti nei quartieri
2. coinvolgere i cittadini
3. creare progetti sperimentali per i giovani

12.4 I parchi gioco

La funzione ludica dei parchi gioco risulta ancora fondamentale, considerata la presenza numerosa dei bambini. Spazio attrattivo per la prima infanzia, costituisce riferimento insostituibile nei quartieri.

L'attuale mappatura di aree gioco distribuite nel territorio è la seguente:

CIRCOSCRIZIONE 1

PROGR	Luogo	MQ
1	VIA BASSANO <i>ARPALICE CUMAN PERTILE</i>	3.375
2	VIALE IPODROMO <i>BAMBINI DEL MONDO</i>	6.500
3	VIA RUSPOLI	2.775
4	SAN MARCO	1.150

CIRCOSCRIZIONE 2

PROGR	Luogo	MQ
5	VIALE DIECI GIUGNO	250
6	VIA ISCHIA <i>MONTE ROSSO</i>	1.400
7	LONGARA	1.800
8	VIA ORLANDO / GRAMSCI <i>MONTE DI GIOVE</i>	2.300
9	VIA SICILIA <i>DEL FUIN</i>	2.200

CIRCOSCRIZIONE 3

PROGR	Luogo	MQ
10	VIA CALVI	1.100
11	VIA COLTURA CAMISANA	1.670
12	VIA GENERALE DALLA CHIESA	6.765
13	VIA GIURIATO	6.058
14	VIA PITTARINI /PACE	1.700
15	VIA PARADISO	900
16	VIA PIOVENE/REMONDINI	1.500
17	VIA SCARAMUZZA	3.000
18	VIA SMEREGLO	1.250
19	VILLA TACCHI	
20	STRADA BERTESINA	750

CIRCOSCRIZIONE 4

PROGR	Luogo	MQ
-------	-------	----

21	VIA F.LLI BANDIERA	910
22	BORGHETTO DI SAVIABONA	685
23	VIA BRENTA	690
24	VIALE FIUME	2.800
25	VIA GAGLIARDOTTI	390
26	VIA IMPERIALI	1.400
27	VIA ISTRIA	3.750
28	VIA MAINARDI	1.850
29	VIA RIELLO	2.500
30	SANTA BERTILLA/MOZZI	950
31	VIA SPINELLI	300
32	VIALE TRIESTE SOS <i>HERMANN GMEINER</i>	2.700
33	PARCO CITTA'	150

CIRCOSCRIZIONE 5

PROGR	Luogo	MQ
34	VIA DURANDO	1.750
35	VIA GOITO	3.200
36	VIA LAGO D'ISEO <i>DI LAGHETTO</i>	4.300
37	VIA MACCHIAVELLI/ARIOSTO	1.700

CIRCOSCRIZIONE 6

PROGR	Luogo	MQ
38	ADENAUER/GANDHI/FACCIO	9.900
39	VILLA LATTES	2.500
40	CAV. VITTORIO VENETO / DEL CARSO	2.590
41	CEREDA / VALLES <i>DON SIMEONE BICEGO</i>	2.800
42	VIA DA PALESTRINA	850
43	VIA EUROPA	7.500
44	VIA MAMELI	4.340
45	VIA ROSSINI / BRUNIALTI	4.035
46	F.LLI STUPARICH	2.860
47	VILLAGGIO DEL SOLE	4.315

CIRCOSCRIZIONE 7

PROGR	Luogo	MQ
48	VIA BARACCA	3.900
49	VIA GRANEZZA <i>TONIN E ALLEGRO</i>	2.120
50	VIA TOTI	3.320

Gli obiettivi principali da perseguire sono:

- la messa in sicurezza degli spazi a gioco
- il rinnovamento costante dell'arredo
- il miglioramento ambientale
- la previsione di nuovi allestimenti in quartieri attualmente sprovvisti
- la realizzazione di percorsi di accesso protetti e sicuri
- una compartimentazione efficace dello spazio gioco.

Deve essere completata l'opera di recinzione degli spazi, condizione indispensabile per mantenere in sicurezza i parchi, che dovrebbero essere custoditi e dotati di bagni (perlomeno i più grandi e frequentati).

Viene fortemente richiesto l'allestimento di un parco giochi nella frazione di Bertesina, zona in espansione abitativa; allo stato attuale non esiste area giochi per i bambini.

Nel corso del 2012 sono stati realizzati-riqualificati 2 parchi gioco parrocchiali, a Debba e a San Pietro Intrigogna.

12.5 Le aree verdi attrezzate e gli spazi a verde

Le aree a verde attrezzate sono luoghi di stazionamento e di benessere all'aperto, anche se di limitata estensione. La dotazione di minima prevede sedute, illuminazione e delimitazioni attraverso staccionate o siepi.

La loro diffusa presenza nelle periferie va ulteriormente aumentata e valorizzata in primo luogo perché esse rappresentano un luogo di ristoro ambientale, specialmente per chi vive in condominio o con spazi ridotti; in secondo luogo per il fondamentale contributo che queste aree danno alla mitigazione dell'aria.

Gli spazi a verde non attrezzati costituiscono comunque una presenza importante e possono trovare una specifica vocazione a seconda della loro dislocazione: aree per il gioco libero, aree per lo sgambettamento dei cani, aree di socializzazione, aree da destinare ad orti o giardini urbani.

Si valuta favorevolmente l'affidamento alla gestione privata dei residenti la cura di questi spazi, specie se limitati e di pertinenza vicinale.

Si ritiene fondamentale porre molta attenzione alla messa a dimora sistematica di alberature, che possono apportare nel loro complesso un considerevole contributo ambientale alla città.

Si ritiene utile ed educativo autorizzare la messa a dimora anche localizzata di nuove piante in occasione della nascita di un bimbo, su richiesta dei genitori, che potranno così "adottare" affettivamente gli alberi.

La diffusione di aree dedicate ai cani, esigenza fortemente richiesta, potrà essere pianificata, previa stesura di apposito regolamento sulle dotazioni minime e sulla disciplina di accesso, con particolare attenzione agli aspetti igienico - sanitari.

AZIONI SULLE AREE VERDI DI QUARTIERE:

1. predisporre progetti specifici di valorizzazione nelle frazioni
2. creare ulteriori aree dedicate ai cani
3. coinvolgere i cittadini nell'adozione e manutenzione partecipata
4. mantenere pulite ed in ordine le aree
5. assicurare gli elementi di arredo in buono stato
6. ottimizzare la fruibilità
7. mettere a dimora alberature in tutti gli spazi utili

Di seguito, vengono elencati alcuni progetti di valorizzazione degli spazi di quartiere già pianificati:

Alveo di Debba

Di grande rilievo la possibilità di recuperare e restituire alla frazione l'alveo del canale Debba, riqualificandolo attraverso il riporto di terreno e la piantumazione di alberature di pregio; si otterrebbe un ambito di notevole pregio ricreativo, di interconnessione con il quartiere, anche mediante la piantumazione di un filare lungo *la pista ciclabile Casarotto*. E' necessario il consolidamento della sponda destra dello scolo Debba, che presenta cedimenti in più punti.

Area verde di via Bellini

Progetto che ha già ottenuto il finanziamento regionale per nuove piantumazioni.

La scelta di questo sito nel partecipare al VI Bando anno 2008 sulla forestazione urbana è dovuta principalmente allo stato di abbandono in cui versa l'area, in una zona densamente abitata.

La piastra in cemento di via Bellini, costruita nei primi anni '90 per ospitare temporaneamente le partite di basket all'interno di una tensostruttura, durante i lavori di manutenzione del Palasport, è stata oggetto nell'anno 2003 di un progetto di riutilizzo. Erano previste due

piattaforme polivalenti per il gioco del calcetto, della pallavolo e del basket. Si riteneva di dare in gestione l'area ad una associazione; per questo fu montata una casetta prefabbricata in legno, completa di impianti, destinata alla custodia e dotata di servizi igienici, di deposito attrezzi e di spazio ristoro.

Al momento di predisporre il progetto l'area risultava completamente recintata e accessibile mediante un cancello carraio.

L'attuale progetto ha l'obiettivo di recuperare l'area e di renderla pienamente fruibile, anche attraverso il completamento delle piastre da gioco.

Si rimane in attesa dell'esito di finanziamento di uno sponsor privato per realizzare un parco giochi protetto.

Nel frattempo, il parcheggio è stato valorizzato con la piantumazione di n. 30 alberi ad alto fusto e mediante il nuovo accesso alla scuola elementare Zecchetto (anno 2012)

Area golenale di San Biagio

L'area è situata nelle immediate adiacenze del fiume Bacchiglione, in zona Centro Storico.

L'area golenale del fiume Bacchiglione a San Biagio è stata riqualificata, secondo le indicazioni del Magistrato alle Acque, nel 2004 mediante un primo lotto di interventi che prevedevano:

- la risagomatura e regolarizzazione della sponda del fiume in trachite;
- la realizzazione di un secondo muro, di delimitazione e sostegno della balconata a verde;
- la realizzazione di un ulteriore muretto di delimitazione tra la strada esistente e l'area;
- la realizzazione della rampa di accesso al fiume.

L'area è meritevole di una valorizzazione paesaggistica che preveda un secondo stralcio di lavori per permetterne l'utilizzo come spazio a uso pubblico per manifestazioni estive.

Campo de Nane

L'area necessita di un progetto di riqualificazione, tenendo conto della diminuita godibilità dello spazio a verde, dovuta all'aumento nel tempo del traffico che ha ridotto la caratteristica di oasi di naturalità, con grandi piante ombreggianti, purtroppo oramai a fine ciclo vitale.

Dal punto di vista funzionale si configura come un grande giro rotatorio, impreziosito dalla presenza di due monumenti ai caduti.

Costituisce comunque un irrinunciabile polmone verde a ridosso del Centro Storico.

Parco Città e Parco delle Fornaci

Frutto di due Piani Attuativi, il Piano Particolareggiato PP12 Parco Città e il Piano di Lottizzazione n. 213 ex Fornaci Lampertico, i due parchi recenti hanno subito vicende complesse.

Ora le due aree sono aperte al pubblico, si configurano come grandi realtà di quartiere periferico.

Parco Città è stato oggetto del recente stralcio lavori di completamento, in particolare per l'area circostante gli uffici decentrati di via Turra, edificio con molteplici possibilità di utilizzo; il Parco rappresenta l'unico esempio in città di parco open space, punto di integrazione dei quartieri circostanti.

Vanno valorizzate le attività didattiche all'aperto legate ai plessi scolastici vicini e le manifestazioni estive, vista anche la presenza di un piccolo anfiteatro naturale dotato di sedute in legno.

Luogo che si offre per feste all'aperto (es. feste di compleanno).

Diversamente da Parco Città, Parco delle Fornaci è arricchito al suo interno dalla pista da skate che attira numerosi ragazzi; da ciò emerge la necessità di ampliare l'orario di apertura, anche nella fascia serale, e di prevedere la realizzazione di servizi igienici per l'utenza (realizzati nel 2011).

Gli ampi spazi a prato permettono manifestazioni all'aperto di notevole afflusso.

13 Una nuova grande area per la città

L'area dovrebbe avere un'estensione ottimale di almeno 100.000 mq. Progettata sul principio dell'incontro tra i cittadini, potrebbe avere le seguenti vocazioni di utilizzo:

- **area della prima infanzia** (giochi di percezione, spazio ludico)
luogo protetto contornato da vegetazione, ombreggiato, con sedute, strutturato per l'incontro dei genitori.
- **area della fanciullezza** (acropark, gioco libero)
percorsi dove sia privilegiato l'approccio del cimentarsi, luogo del gioco libero di squadra in spazi a prato all'aperto
- **area dell'adolescenza** (punto internet, multimedialità)
pensato su tensostruttura ecosostenibile, dotata di alta tecnologia e grande schermo, luogo di conoscenza e confronto dell'età giovanile
Vicinanza con gli spazi per il gioco spontaneo di squadra
- **area per le famiglie** (area picnic con fuochi per grigliate e tavoli ristoro)
area di socializzazione del fine settimana, o per eventi di socializzazione, spazio aperto su prato con nuclei di vegetazione ombreggiante
- **area degli spettacoli all'aperto** (spazio anfiteatro, palco su terrapieno)
punto di manifestazioni ed esibizioni all'aperto.
- **area degli scambi culturali**
- **punto di incontro donna e genitori**
- **area maneggio cavalli**
- **area cani** (sgambettamento e addestramento)
- **percorso footing**
esterno circolare sotto filari alberati
- **area del sole** (elioterapica)
aree a prato su spazi alternati in leggera pendenza orientati al sole, pensati per prendere il sole nel periodo estivo. Presenza di nuclei arbustivi e alberi ombreggianti
- **parcheggio naturalistico**
sviluppato su più punti strategici di accesso

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DELL'AREA:

- bacino di fitodepurazione
- giardino botanico
- alberature ed essenze arbustive su filari e nuclei vegetazionali
- chiarie a prato
- dislivelli del terreno (anfiteatro e pendii per il sole)
- perimetrazioni naturalistiche (siepi)

14 La progettualità del PAT

Per un'illustrazione del disegno complessivo del sistema verde configurato dal nuovo strumento urbanistico comunale, nonché per un riferimento alle direttive definite dal piano per dare attuazione alle previsioni e agli obiettivi prefissati, si rinvia all'allegato 1 "Le Direttive ambientali e progettuali previste dal PAT".

Al fine di dettagliare gli interventi relativi al sistema verde per i quali il nuovo strumento urbanistico definisce già un percorso attuativo, occorre soffermarsi a descrivere in breve l'apparato progettuale del PAT, comprendente un articolato elenco di progetti per azioni di riqualificazione e riconversione, localizzati in aree strategiche per lo sviluppo del sistema urbano, che il PAT distingue come interventi di Interesse Pubblico Strategico (IPS), con Assetto Delineato (AD), per le quali è stata già raggiunta un'intesa preliminare con i privati interessati, e con Assetto Aperto (AA), le cui modalità attuative dovranno invece essere completamente delineate in sede di Piano degli Interventi. Per tutte le azioni le NTA (art. 25) prescrivono l'obiettivo della riduzione della attuale complessiva superficie impermeabilizzata, da perseguire al netto di altre misure di mitigazione e compensazione indicate in sede di valutazione di compatibilità idraulica.

Diverse azioni indicate dal PAT rivestono particolare interesse ai fini delle strategie configurate dal presente piano: in parte si riferiscono direttamente a interventi che appartengono alla rete di verde urbano che si trova descritta nell'allegato 1, e in parte costituiscono occasioni per dare sviluppo, attraverso un opportuno indirizzo della fase attuativa, a fondamentali obiettivi di natura ambientale, come la ricostituzione della continuità della rete ecosistemica.

Si inquadrano nel primo gruppo i seguenti interventi:

- Area Monte Asolone/Astichello (Tav. 4, AD3). Nell'ambito dell'operazione delineata nell'intesa preliminare sottoscritta tra l'Amministrazione comunale e i privati, è prevista la cessione e la sistemazione a carico degli stessi di una vasta area a parco attrezzato lungo l'Astichello, che costituirà una porzione significativa dell'ampio sistema di verde che il PAT prevede di sviluppare lungo l'asta fluviale.
- Ex centrale del latte (Tav. 4, IPS4). Il PAT prevede l'abbattimento delle strutture esistenti e la formazione di un'area verde a parco, integrata con una piazza e connessa al Parco Astichello. Tale dotazione, pertanto, costituirà un nucleo verde che, dal sistema ambientale previsto lungo l'asta fluviale, si insinuerà all'interno di un ambito urbano fittamente edificato e carente di copertura a verde, contribuendo al miglioramento delle condizioni microclimatiche e ambientali del quartiere.

- Mura zona viale Mazzini e San Rocco (Tav. 4, IPS3). La liberazione delle Mura costituisce la necessaria premessa, oltre che per consentire interventi organici sulle strutture, anche per sviluppare operazioni unitarie di sistemazione delle aree limitrofe, in modo da riqualificare e accrescere la fruibilità degli spazi verdi interni ed esterni alla cinta fortificata.
- Parco delle Montagnole (Tav. 4, AD6), a ridosso di via Riello, che interessa un ambito boscato presente all'interno della zona est, che l'Amministrazione comunale sistemerà a parco urbano previa acquisizione dell'area nell'ambito di un'intesa con la proprietà.
- Potenziamento dell'area a bosco di Maddalene (Tav. 4, IPS5), con la realizzazione di un parco attrezzato a supporto della pista ciclabile che già attraversa l'area e si collega all'area ambientale di Maddalene Vecchia.
- Area ex Zambon (Tav. 4, AD4). L'intesa preliminare con la società Zambon, a fronte della realizzazione di edifici residenziali su una parte dell'area, prevede a carico della società la necessaria bonifica del sito e la realizzazione di un parco urbano che si estenderà su circa metà dell'ambito d'intervento, contribuendo ad incrementare la dotazione di verde all'interno del quadrante Ovest della città e a configurare il sistema continuo della spina Ovest.
La continuità della spina Ovest è definita dal PAT, immediatamente verso nord, attraverso la previsione delle aree a parco urbano che sono previste nell'ambito dei nuovi insediamenti dell'area dell'ex Consorzio Agrario e della parte inattuata del PP9 (Tav. 4, AA2).

Di seguito si elencano le azioni del PAT che rivestono interesse per la realizzazione di obiettivi del presente piano:

- Stazione ferroviaria (Tav. 4, IPS1), per la quale sono previste azioni di riqualificazione e valorizzazione anche degli spazi limitrofi, con particolare riguardo alla realizzazione di accessi e parcheggi alla struttura da sud (viale Fusinato). Tale intervento può rappresentare, se adeguatamente calibrato in fase attuativa, l'occasione per organizzare un'opportuna connessione tra il parco che si propone di istituire recuperando i terreni che scendono da piazzale della Vittoria fino a viale Fusinato e l'ambito di Campo Marzo e la città storica. In tal modo si può ricostituire una continuità tra il sistema verde dei Colli Berici e quello dei parchi storici del centro città, sia in termini di coerenza del sistema ambientale che di fruibilità da parte della cittadinanza.
- Area San Biagio AIM/Ex Carceri/Complesso conventuale/Ex ACI (Tav. 4, IPS2), nella quale il trasferimento della sede AIM e la riqualificazione del complesso di S. Biagio renderà possibile la

realizzazione di un percorso pedonale lungo il Bacchiglione e la riqualificazione delle aree prospicienti, configurandosi come intervento funzionale allo sviluppo del sistema verde lungo il tratto dell'asta fluviale a monte della confluenza con l'Astichello.

- Aree produttive Laghetto-Astichello (Tav. 4, AA7). Il PAT si pone l'obiettivo di liberare il corso dell'Astichello dalla pressione degli insediamenti produttivi che insistono sulle due sponde del fiume tra Saviabona e Laghetto, e di recuperare un minimo contesto fluviale oggi obliterato, in modo da ripristinare la continuità ambientale del sistema, attraverso un processo di riqualificazione e di rilocalizzazione, anche mediante forme di incentivazione, compensazione e credito edilizio.

15. Linee guida per il Piano degli Interventi e per i Piani Attuativi

Il PAT stabilisce all'art. 46 che nei diversi contesti urbani e di territorio aperto il PI promuova l'impiego preferenziale di specie vegetali autoctone, scelte tra quelle le cui caratteristiche generali meglio rispondono alla specifica situazione.

Dette specie dovranno essere idonee per la formazione di siepi e filari in ambiti campestri, per la messa a dimora lungo i corsi d'acqua, per formare alberature lungo gli assi stradali, per la formazione di parchi o giardini pubblici e di giardini privati, per realizzare interventi di mitigazione ambientale.

La selezione delle specie nei diversi contesti ambientali e urbani dovrà avvenire in riferimento ai diversi obiettivi da perseguire:

- ambientale: conservazione della natura;
- ricreativo, didattico, sportivo;
- produttivo: legname, energia;
- depurativo: dell'acqua, dell'aria, del suolo;
- geo-idraulico: permeabilità, consolidamento.

16. LE AZIONI

Le **azioni** si configurano come il livello più definito delle attività che mirano al raggiungimento di ogni obiettivo, all'interno del Piano Strategico.

Per facilitare e rendere funzionale ogni proposta di intervento nella futura definizione di dettaglio del Piano Urbano del Verde si utilizzeranno apposite schede, creando l'occasione per le Associazioni, gli Uffici e gli Enti di contribuire con idee e proposte ad una pianificazione partecipata.

Le schede delle azioni permetteranno di dettagliare in modo puntuale e localizzato le iniziative di miglioramento del territorio, di stimare l'importo sommario necessario al loro realizzo e di stabilire la tempistica operativa e di classificare il fattore di priorità.

I successivi livelli di progettazione saranno legati alle disponibilità di reperimento dei finanziamenti e al recepimento nello strumento programmatico del Piano Triennale dei Lavori Pubblici approvato dall'Amministrazione Comunale.

L'elenco delle azioni verrà raggruppato per tipologia omogenea degli obiettivi in uno schema riassuntivo di presentazione.

17. La gestione e il controllo – L'archivio storico

La pianificazione e la gestione della componente vegetazionale della città si devono basare su una precisa conoscenza dell'esistente e si attuano attraverso gli inventari e i sistemi informativi del verde.

La conoscenza, il monitoraggio, la pianificazione, la gestione sono le attività principali da attuare.

Gli strumenti principali di cui dotarsi sono i seguenti:

- Archivio storico cartaceo e informatico unificato
- Rilievo georeferenziato delle aree, dei filari e degli elementi d'arredo
- Sistema informatico di controllo sistematico dello stato fitosanitario (schede botaniche e fitopatologiche)
- Predisposizione di basi cartografiche e topografiche
- Carta delle manutenzioni essenziali e dello stato di consistenza manutentiva
- Ufficio di Gestione e di Controllo delle aree storiche e di interesse naturalistico

18. La divulgazione e la partecipazione

Il Piano del Verde Urbano comprenderà anche un *piano di comunicazione* e un *sistema di monitoraggio e valutazione*.

OBIETTIVO PRIMARIO

Raggiungere le famiglie con il planning informativo composto da:

- Carta della fruibilità delle aree pubbliche
- Mappa dei sentieri, dei percorsi e della rete ciclopedonale

OBIETTIVO SECONDARIO

Divulgazione didattica nelle scuole

ALLEGATO 1

Le Direttive ambientali e progettuali del PAT

I temi natura ed urbano nel loro intrecciarsi con diverse connotazioni ed identità ispirano i contenuti del PAT, che si propongono di migliorare il sistema ambientale urbano e periurbano per una città dove si possa vivere, muoversi, lavorare e bene operare pensando alla qualità della vita presente e delle generazioni future.

L'obiettivo è la ricostruzione di un paesaggio urbano promuovendo collegamenti ecosistemici, considerato unitariamente alle diverse scale di complessità:

- il verde dei parchi e i boschi periurbani;
- il verde di quartiere con i parchi giochi e i viali alberati;
- le aree residuali (rotatorie, aree marginali e di risulta);
- il sistema degli argini e delle penetrazioni fluviali (Bacchiglione, Retrone, Astichello, Dioma);
- la costruzione di un "anello verde" periurbano che avvolga il Capoluogo, da est a ovest, intercettando gli assi ambientali radiali e svolgendo una funzione di supporto e regolazione dei processi di riqualificazione e sviluppo insediativo e infrastrutturale;
- i brani di campagna che ancora presentano elementi di qualità ambientale ai quali non si può rinunciare e che richiedono regole e soprattutto progetti a sostegno della loro tutela.

Il sistema delle connessioni è l'elemento portante per la creazione di un sistema di contiguità tra le aree, che utilizza da un lato le aste fluviali e dall'altro il sistema dei parchi, con la duplice funzione da un lato di caratterizzare il paesaggio e dall'altro anche di mitigare il sistema infrastrutturale esistente e di nuova realizzazione - bretelle S.P. 46 e S.P. 247, sistema SI.TA.VE, Tangenziale Nord, Gronda Nord, sistema delle bretelle scolmatici di traffico dai quartieri.

In sede di redazione del PI dovranno poi trovare specificazione, in coerenza e continuità con le finalità e gli obiettivi del presente piano strategico, le seguenti attività :

- la puntuale pianificazione degli spazi a verde pubblico, secondo le vocazioni di utilizzo coordinate nel territorio;
- la stesura del Regolamento Comunale sul Verde, con indicate le tecniche di realizzo di spazi a destinazione pubblica e dettate le direttive per la tutela delle essenze arboree e arbustive;
- le norme di attuazione per le aree agricole e di tutela.

A1.1. L' "armatura ambientale" configurata dal PAT: le reti di verde urbano e il sistema delle aste fluviali

Il PAT si pone come strategia la valorizzazione e lo sviluppo del potenziale naturalistico e ambientale, ricercando la continuità ecologica del paesaggio, di mantenere e implementare l'equilibrio dell'ecosistema esistente e di stimolare la creazione di pertinenze ecologiche, preservando il patrimonio arboreo e in particolare le piante di pregio.

Nel PAT sono a tal fine individuati:

- gli ambiti di riserve naturali di interesse comunale e l'Oasi di Casale;
- gli ambiti rurali di valore;
- le aree che costituiscono il patrimonio esistente da conservare e rinnovare, con i coni visuali, gli elementi arborei da tutelare, le barriere antropiche;
- le nuove aree da destinare alla pubblica fruibilità;
- una rete di collegamento tra le grandi aree, con i corridoi ecologici principali e secondari.

Il PAT prevede la riqualificazione del sistema delle aree verdi esistenti, costituito dai parchi storici illustrati al precedente capitolo 8 (Parco Querini, Giardino Valmarana Salvi, Campo Marzo, Parco Villa Guiccioli, Parco di Villa Tacchi, Parco di Villa Rota Barbieri), nonché dell'Oasi didattica della Valletta del Silenzio, Parco Retrone, Parco Fornaci, Parco Bedin Aldighieri, Viale Mazzini, i giardini e i parchi rionali.

In particolare, il PAT individua come invarianti di natura paesaggistica (tav. 2 e art. 11) i suddetti parchi storici, nonché i due ambiti di valore storico della Valletta del Silenzio e delle Risare nei pressi dell'Abbazia di S. Maria Etiopissa; per questi ultimi (art. 17) promuove e incentiva il mantenimento di particolari morfologie del suolo, la partizione dei campi, il reticolo idrico e le formazioni vegetali (esemplari arborei, siepi, filari, etc.) connessi alla rete idrica, riconoscibili quali elementi originari e caratterizzanti dette sistemazioni, con disciplina e modalità da definire in sede di PI.

Il PAT identifica come invarianti di natura ambientale l'Oasi degli stagni di Casale, il Parco Retrone, il Parco Bedin Aldighieri e l'area boscata delle Maddalene. Per tutti i suddetti ambiti il PAT rinvia al PI la specificazione delle relative norme di tutela.

Sono indicati come invarianti di natura ambientale anche gli esemplari arborei di pregio riportati alla tav. 2, per i quali sono vietati gli abbattimenti, salvo nei casi di dimostrate ragioni fitosanitarie, statiche, pubblica utilità ovvero di pericolo per la comunità con l'obbligo, relativamente alle formazioni vegetali di valore storico-culturale, di ricostituzione con esemplari della stessa specie in caso di abbattimento, anche accidentale o doloso.

Sono tutelate le aree boscate riportate nella tav. 3 (individuate a Maddalene-risorgiva Seriola, Monte Crocetta, Colli Berici, Monte Bisortole, Ponte del Quarelo) per le quali l'art. 13 prevede l'inedificabilità,

fatta salva la determinazione, in sede di PI, degli interventi ammissibili sugli edifici esistenti compatibilmente con le norme di tutela idrogeologica e forestale.

Il PAT mira a realizzare un sistema di connessione, costituito da aree verdi già avviate e altre di nuova istituzione:

- area Ponte del Quarelo - Parco Bedin Aldighieri,
- parco ex ospedale psichiatrico S. Felice – area FTV,
- parco delle Piarde,
- area stadio Menti – nuova Università,
- area verde S. Pio X – quartiere,
- parco delle Montagnole – quartiere,
- parco Astichello – parco Querini,
- parco San Rocco – viale Mazzini – Porta S. Croce,
- area Carpaneda,
- area ex Centrale del latte – parco Astichello,
- spina ovest: da stazione a monte Crocetta,
- riqualificazione aree verdi lungo le mura storiche.

In particolare il recupero delle antiche Piarde, broli a ridosso delle mura scaligere cittadine, la riqualificazione di Campo de Nane e la valorizzazione del tratto del Bacchiglione in prossimità della cittadella Universitaria e del nuovo Tribunale nell'area ex Cotorossi, all'incrocio con il fiume Retrone, darà continuità al suggestivo percorso del fiume che si presenta al cospetto della Villa Rotonda sulla strada Riviera Berica.

Il punto strategico di potenziamento dell'ecosistema è rappresentato dal naturale proseguimento a nord dello storico Parco Querini; il percorso del fiume Astichello si sviluppa in spazi aperti a limitata edificazione e offre la possibilità di creare un parco fluviale con ampie fasce golenali, la cui morfologia lascia spazio a innumerevoli vocazioni di impiego.

Le aree verdi esistenti e nuove verranno connesse fra loro con un rete di percorsi ciclopedonali, al fine di integrare la pianificazione del verde pubblico e allo scopo di arrivare ad un sistema funzionale e collegato mettendolo in stretta correlazione con i percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto all'interno del territorio comunale.

L'individuazione di tali percorsi si basa su:

- collegamento tra oasi naturalistiche, parchi fluviali, aree boscate,
- preferenza per corridoi/percorsi già esistenti lungo le aste fluviali (argini dei fiumi)
- collegamenti ad anello,
- collegamenti che interessano anche siti di interesse storico, naturalistico, ambientale.

Il sistema di collegamenti tra le grandi aree naturalistiche proposto dal PAT ricalca fedelmente l'elenco riportato all'inizio del precedente capitolo 9, cui si rinvia.

Il PAT, inoltre, ritiene fondamentale lo sviluppo delle penetranti fluviali descritto al capitolo 5, e assume come collegamenti di interesse lungo le

aste fluviali i seguenti percorsi, in precedenza illustrati a conclusione del capitolo 9:

- Cavazzale –Polegge lungo la roggia Polegge,
- prosecuzione lungo fiume Astichello,
- fiume Tesina- confine con Torri di Quartesolo/Longare,
- fiume Retrone – Ferrovieri-Gogna-Ponte del Quarelo.

A1.2. La costruzione di un anello verde periurbano

La realizzazione della rete ecologica delineata nel PAT si fonda anche sulla previsione di un **“anello verde”** intorno alle aree urbane del Capoluogo come sistema ecologico multifunzionale: ambientale, ricreativo, didattico, sportivo, produttivo, energetico, depurativo, idraulico e con funzione di connessione est-ovest.

Detto “anello verde” sarà oggetto, in sede di adeguamento del PI, di apposito progetto di sviluppo in coordinamento con l’attivazione di interventi insediativi e infrastrutturali.

In tale prospettiva il PAT conferma, per il territorio nord, la funzione dell’area del Dal Molin, per la parte non interessata dalla realizzazione della nuova Base militare USA, come strategica nella costruzione dell’armatura ambientale del PAT e attribuisce a tale area la prioritaria funzione di riequilibrio nel sistema delle aree con funzione ricreativa e di snodo fondamentale, insieme al sistema dei corsi d’acqua, nel disegno del PAT per costituire l’“anello verde” intorno al Capoluogo.

Nel territorio sud una rilevante funzione di potenziamento dell’assetto ambientale è assegnata all’ambito dei Berici e, in particolare, all’attivazione di specifiche iniziative di tutela e valorizzazione quali la Valletta del Silenzio e il “Parco Campagna” da delineare con il Comune di Arcugnano in coerenza con le indicazioni del P.A.MO.B.

A1.3. Ambiti per l’istituzione di parchi di interesse sovracomunale

Il nuovo sistema di connessione delle aree verdi che il PAT intende organizzare nel territorio comunale comprende tra le componenti di maggiore rilevanza i **parchi fluviali agricoli** del Bacchiglione e dell’Astichello, definiti all’art. 45 delle NTA e indicati nella tav. 4 (Ambiti di interesse ambientale): costituiscono contesti che conservano caratteri naturalistici e morfologico-paesaggistici di pregio, destinati in prevalenza ad uso agricolo. Sulla base delle indicazioni del PAT, il PI definirà i limiti destinati a tutela, valorizzazione e a particolare salvaguardia ambientale. I parchi fluviali agrari sono finalizzati alla valorizzazione di paleoalvei, golene e di qualsiasi altro segno nel territorio legato all’elemento fiume e alla sua storia, attraverso:

- la tutela delle emergenze storico-culturali identitarie del paesaggio fluviale e delle sistemazioni agricole tradizionali;
- la creazione di accessi e di percorsi ricreativi e didattici pubblici e la promozione di attività e attrezzature per il tempo libero;
- l'incentivazione di colture a basso impatto e con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi, in particolare per la produzione di specie legnose da utilizzare come fonte di energia o come legname d'opera;
- la valorizzazione dell'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e la conversione degli annessi per scopi ricettivi.

Oltre alla formazione dei "parchi fluviali agricoli", il PAT prevede (art. 45), lungo **assi strategici preferenziali** corrispondenti ai principali corsi d'acqua presenti nel territorio comunale, la messa a sistema delle aree per servizi e a verde in modo da garantire una maggiore funzionalità delle stesse, una migliore qualità del tessuto urbano in cui i servizi si integrano, il consolidamento/sviluppo di una rete di aree a verde connessa con il territorio aperto esterno agli insediamenti.

Per detti assi il PAT indica:

Asse Astichello

- il mantenimento dei coni visuali dalle principali infrastrutture stradali e la formazione di belvedere (Cricoli, Ospedale, Parco Querini);
- l'individuazione di percorsi di fruizione turistica (da Cricoli a Parco Querini);
- l'eliminazione degli elementi incongrui e detrattori dell'ambiente (aree produttive);
- la realizzazione di strutture e impianti per la fruizione (parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, postazioni per la pesca sportiva);

Asse Bacchiglione

- il mantenimento dei coni visuali dalle principali infrastrutture stradali e la formazione di belvedere (nel Centro Storico, nel Quartiere Universitario, a Casale e San Pietro Intrigogna in corrispondenza delle previste infrastrutture);
- l'individuazione di percorsi di fruizione turistica (lungo l'intero corso fluviale)
- l'eliminazione degli elementi incongrui e detrattori dell'ambiente (sistemazione degli argini in Centro Storico);
- la realizzazione di strutture e impianti per la fruizione (parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, postazioni per la pesca sportiva) con priorità per la zona del Centro Storico;
- la valorizzazione, anche mediante idonea illuminazione, dei monumenti collocati lungo il corso d'acqua;

Asse Dioma

- la riqualificazione del corso d'acqua nella zona industriale con l'eliminazione degli elementi incongrui e detrattori dell'ambiente;
- la realizzazione di parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili;
- si veda inoltre quanto indicato all'Articolo 25 delle NTA;

Asse Orolo

- la compensazione ambientale e idrogeologica in relazione alle previsioni infrastrutturali;

Asse Retrone

- il mantenimento dei coni visuali dalle principali infrastrutture stradali e la formazione di belvedere (nel Centro Storico e nel Quartiere Universitario);
- l'individuazione di percorsi di fruizione turistica in Centro Storico;
- l'eliminazione degli elementi incongrui e detrattori dell'ambiente (sistemazione degli argini in Centro Storico);
- la valorizzazione, anche mediante idonea illuminazione, dei monumenti collocati lungo il corso d'acqua.

Asse Tribolo - Tesina

- Il PI, anche in coordinamento con le previsioni relative al territorio del Comune di Torri di Quartesolo, dovrà valorizzare le caratteristiche ambientali, ricreative e turistiche dei corsi d'acqua e, in particolare, individua percorsi di fruizione ricreativa e per la visita dei beni monumentali e di interesse storico.

A1.4. Manutenzione e riqualificazione del territorio rurale

Il PAT promuove la manutenzione e riqualificazione del **territorio rurale** (art. 32).

Il territorio rurale è identificato nella tav. 4 "Carta delle trasformabilità" con le seguenti suddivisioni:

- Rurale Periurbano Intercluso, RPI: aree che, per collocazione e assetto funzionale e insediativo, svolgono una funzione di transizione tra il tessuto consolidato e le aree agricole e che possono assumere una funzione integrativa e di completamento per i fabbisogni ricreativi. In queste aree sono promosse e incentivate le attività per la ricreazione e il ristoro.

- Rurale Periurbano Aperto, RPA: aree che, per collocazione e assetto funzionale e insediativo caratterizzato da una significativa presenza residenziale priva di connessioni con le attività agricole, richiedono la definizione di specifiche misure per ridurre la frammentazione ambientale e percettiva, ricomporre l'assetto edilizio e facilitare l'adeguamento delle urbanizzazioni (sicurezza della mobilità, raccolta dei rifiuti, depurazione delle acque), favorire il permanere degli operatori agricoli;

- Rurale Ambientale, RAM e Rurale Collinare, RCO: aree che per il loro assetto geomorfologico e ambientale rivestono una rilevante funzione di riequilibrio e contribuiscono a formare l'armatura ambientale su cui si fonda la sostenibilità del progetto di PAT. In queste aree devono essere

minimizzate le trasformazioni di urbanizzazione e vanno promosse e incentivate le azioni di potenziamento del patrimonio naturale vegetazionale e faunistico e le colture tradizionali.

- Rurale Agricolo, RAG: aree che possiedono una sufficiente integrità e svolgono la preminente funzione di produzione agricola. In queste aree va salvaguardata l'integrità aziendale e favoriti processi innovativi che vedono la diffusione di nuove tecnologie e modalità operative nel settore agricolo.

Il PAT si pone i seguenti obiettivi strategici, cui si darà attuazione in sede di PI:

- tutelare le attività produttive agricole e favorirne lo sviluppo e la riconversione in senso eco-sostenibile;
- restaurare il paesaggio agrario;
- promuovere l'attività ricettiva agrituristica ed il turismo rurale;
- incentivare il ripristino degli elementi vegetazionali per la depurazione delle acque, la partizione ed identificazione delle proprietà;
- favorire la rilocalizzazione in zona propria delle attività produttive secondarie esistenti in zona agricola, anche mediante il ricorso al credito edilizio;
- favorire e incentivare il riuso del patrimonio edilizio esistente e non più funzionale per le attività agricole;
- attuare le opere di riqualificazione ambientale di siti degradati incentivandone il recupero;
- inserire le aree rurali nel sistema dei percorsi ciclo-pedonali di fruizione del territorio;
- promuovere le attività finalizzate alla fruizione turistica e quelle a scopo ricreativo, didattico e scientifico-culturale, rispetto alle quali è consentita la creazione di percorsi, luoghi di sosta e minime attrezzature ricettive, da realizzarsi in coerenza con gli obiettivi di tutela;
- utilizzare le zone agricole anche per la realizzazione di opere di compensazione ambientale e in particolare per la realizzazione delle masse boscate.

Infine, al successivo art. 33 il PAT, allo scopo di preservare le qualità ambientali del territorio e di migliorarne la capacità rigenerativa, fissa le seguenti direttive:

- la salvaguardia delle aree agricole integre e il mantenimento, il ripristino, la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il territorio (reticolo dei corsi d'acqua e delle strade poderali, manufatti e insediamenti rurali, tipologia e allineamento delle alberature e delle piantate, sistemazioni agricole tradizionali, ecc.), come componenti di un sistema integrato e continuo.
- il mantenimento delle alberature d'alto fusto, da integrare con nuovi raggruppamenti arborei, composti da specie tradizionali e

disposti in rapporto agli insediamenti, alla tessitura dei fondi ed alle visuali;

- il recupero dei luoghi degradati o in contrasto con il carattere paesaggistico, geologico, idraulico dell'ambiente;
- lo sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile e coerente con l'ambiente e la conservazione della natura (agricoltura biologica, agriturismo, attività connesse con la fruizione turistico e ricreativa del territorio aperto, ecc.), nel rispetto del dimensionamento del PAT.
- la definizione di un parametro quantitativo da applicare agli interventi di infrastrutturazione e urbanizzazione allo scopo di formare aree boscate con funzione di mitigazione e compensazione ambientale da realizzare in aree pubbliche o in aree private con vincolo di mantenimento dell'area boscata.

A1.5. Azioni di tutela del sistema ambientale

Il PAT disciplina la formazione della rete ecologica a partire dalle **Aree nucleo** (core areas) indicate all'art. 36, che nel territorio comunale di Vicenza coincidono con l'area SIC-ZPS dell'Oasi degli stagni di Casale, nonché con l'area SIC del Bosco di Dueville, interessata in parte nei tratti fluviali del Bacchiglione. Il PI dovrà recepire e sviluppare le disposizioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento relative alle aree nucleo e disciplinerà la formazione di aree boscate e ambiti di connessione ecosistemica (buffer zones) nelle aree circostanti l'Oasi di Casale. A tale scopo nelle circostanti aree rurali, in una fascia di profondità di 200 ml, la formazione di nuove aree boscate potrà essere compensata con la generazione di crediti edilizi da realizzare in loco, compatibilmente con la tutela dell'area nucleo da accertare mediante VInCA, o in altra area anche già individuata come trasformabile.

All'art. 37 il PAT detta direttive in merito ai **corridoi ecologici**, distinti in:

Ambiti di connessione naturalistica (tav. 4)

Gli ambiti di connessione naturalistica, già indicati nella tavola 4, saranno esattamente definiti e localizzati in sede di PI, in coerenza e in attuazione del PAT, garantendo in ogni caso il mantenimento delle connessioni individuate dal PAT medesimo.

In generale essi sono individuati nelle porzioni di territorio con:

- destinazione agricola prevalente, con l'obiettivo della creazione di aree boscate (buffer zones);
- destinazione "mista", ove cioè sia presente un edificato diffuso e su cui insistano anche previsioni insediative e/o infrastrutturali non prevalenti, con l'obiettivo del mantenimento di connessioni/varchi urbani.

In sede di formazione del PI tali ambiti saranno distinti, secondo il grado di priorità degli interventi, in:

- a) grado 1: fasce adiacenti ai corsi d'acqua già tutelati da vincolo paesaggistico; aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l'esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici; aree dove le infrastrutture o gli insediamenti produttivi, sia esistenti che di progetto, richiedano azioni di mitigazione;
- b) grado 2: aree con destinazione agricola ma con minore rilevanza/potenzialità naturalistica.

Il PI dovrà promuovere interventi di rinnovamento, di incremento e di creazione ex novo del patrimonio arboreo-arbustivo, di controllo della qualità delle acque, di promozione di usi ed attività di tipo ricreativo, turistico, didattico e culturale.

Il PI dovrà inoltre definire apposite disposizioni al fine di accertare che gli interventi in queste aree non ne compromettano la funzione di interconnessione.

Gli interventi relativi alla creazione di boschi andranno programmati, destinandone parte alla produzione di biomassa legnosa e parte alla permanente valorizzazione ecologica del territorio.

Corridoi ecologici principali (tav. 4)

Sono definiti corridoi ecologici principali quelle porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie in grado di spostarsi, sia autonomamente (animali) che attraverso vettori (piante o parti di esse) e fra elementi che strutturano la rete ecologica o che abbiano valenza di connessione sovracomunale.

Il PAT li localizza lungo il sistema idrografico principale (*blueways*): Bacchiglione, Astichello e Retrone; possono comunque essere previsti corridoi principali terrestri (*greenways*) di nuova progettazione, come dorsali delle aree di connessione naturalistica.

Ogni intervento in questi ambiti dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione e mitigazione.

Il PI, dovrà tutelare le aree limitrofe attraverso la creazione di zone filtro (buffer zones) per valorizzare la leggibilità di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola; aumentare le caratteristiche di biodiversità della vegetazione ripariale e spondale, garantire e/o monitorare la qualità chimico-fisica delle acque; organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, ove compatibili.

Il PI dovrà inoltre definire apposite disposizioni al fine di accertare che gli interventi in queste aree non compromettano la funzione di connessione.

Corridoi ecologici secondari (tav. 4)

Sono definiti corridoi ecologici secondari quelli che collegano ambiti di connessione naturalistica e garantiscono il mantenimento di "varchi".

Si individuano come tali i corsi d'acqua della rete idrografica minore (*blueways*) caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale, nonché le dorsali degli ambiti di connessione

naturalistica, come i corridoi terrestri (*greenways*) di nuova progettazione, indicati nella tav. 4.

Ogni intervento in questi ambiti, oltre ad osservare la normativa vigente, dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione.

A tal fine il PI, dovrà tutelare le aree limitrofe attraverso la creazione di zone filtro (*buffer zones*) per valorizzare la leggibilità di qualsiasi segno nel territorio legato al corso d'acqua e alle siepi campestri, compatibilmente con le attività agricole; aumentare le caratteristiche di biodiversità della vegetazione, sia di quella riparia e spondale, che di quella campestre; raccordare siepi e filari alberati che con piccoli interventi possano creare un sistema continuo; organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, ove compatibili.

Il PI dovrà inoltre definire apposite disposizioni al fine di accertare che gli interventi in queste aree non ne compromettano la funzione di connessione.

Isole ad elevata naturalità (stepping stones)

Si definiscono tali gli ambiti che per la loro dimensione non possono assumere il ruolo di aree nucleo, ma che rivestono ugualmente una funzione ecosistemica, come nodo locale di appoggio per trasferimenti faunistici, soprattutto se posti in prossimità di altri nodi o di altri elementi della rete.

Il PAT non individua tali aree, ma ne rinvia la determinazione al PI, che le identificherà tra le seguenti aree:

- aree naturalistiche "minori" di interesse regionale (censimento ARPAV);
- aree umide di origine antropica;
- ambiti di golena fluviale originati da paleoalvei;
- aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione;
- altri parchi e giardini di rilevante dimensione.

Ogni intervento in queste aree dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione. Il PI dovrà organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, ove compatibili; promuovere l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare specie legnose da utilizzare come fonte di energia o per legname d'opera; valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi; favorire l'introduzione di colture e tecniche con ridotto carico inquinante sugli acquiferi.

Ai fini della tutela del sistema ambientale sopra definito, il PAT fornisce all'art. 38 direttive cui il PI dovrà attenersi per individuare e disciplinare le barriere infrastrutturali, le opere di mitigazione collegate e i varchi ambientali (tav. 4).

Si definiscono barriere infrastrutturali le discontinuità nelle vie di transizione della fauna causate da infrastrutture, impianti o insediamenti.

In particolare, le barriere infrastrutturali con incidenza areale si verificano quando l'infrastruttura, l'impianto o l'insediamento si interfacciano direttamente con aree della rete ecologica o con suoli agricoli integri o scarsamente edificati.

Quando la barriera infrastrutturale o l'insediamento si interfacciano direttamente con aree della Rete ecologica, o quando le infrastrutture viarie sono di primaria importanza tali barriere sono definite di 1° grado, e sono obbligatori gli interventi di mitigazione per una fascia di larghezza non inferiore a 20 m (computati dalla linea di confine dell'infrastruttura o dalla linea di confine dell'insediamento), da estendere a 30 m in prossimità delle zone residenziali esistenti e/o programmate

Nel caso in cui la barriera infrastrutturale o l'insediamento si interfacciano con suoli agrari ancora integri o ambiti non ancora edificati si è in presenza di barriere di 2° grado e, in tal caso, sono obbligatori interventi di mitigazione per una fascia di larghezza non inferiore a 10 m (computati dalla linea di confine dell'infrastruttura o dalla linea di confine dell'insediamento).

Costituiscono barriere infrastrutturali con incidenza puntuale quelle che si verificano in caso di intersezioni tra infrastrutture e corridoi ecologici. Esse comportano sempre l'obbligatorietà delle opere di mitigazione finalizzate a garantire la continuità dei flussi faunistici di transizione.

Gli interventi di mitigazione dovranno:

- costituire barriera/filtro ambientale per l'inquinamento acustico e da polveri, nonché barriera visiva rispetto al contesto paesaggistico, tramite la realizzazione di siepi e fasce tampone;
- prevedere adeguato drenaggio e filtraggio delle acque di sgrondo, realizzando fossature la cui sistemazione spondale abbia capacità fitodepurativa;
- predisporre adeguate misure e interventi finalizzati a consentire la continuità dei flussi di transizione. La posizione, la frequenza e le caratteristiche progettuali degli attraversamenti, costituiti da sottopassi e
- sovrappassi, vanno individuate in base alle specie faunistiche presenti e alle loro abitudini.

Infine il PAT, all'art. 39, specifica ulteriori direttive cui dovrà riferirsi il PI per la ricomposizione e riordino della zona agricola a seguito dell'inserimento di nuovi impianti e infrastrutture, ai fini di ridurre il disagio o danno provocato alle aziende agricole operanti, ridisegnare il paesaggio rispetto al nuovo elemento infrastrutturale inserito, mitigare l'impatto visivo, acustico e da polveri legato alle nuove infrastrutture, in particolare rispetto agli insediamenti esistenti, attraverso la creazione di

fasce tampone boscate di adeguata profondità e correttamente strutturate per un'efficace azione di filtro.

A1.6. Linee preferenziali di sviluppo insediativo e sistema del verde urbano

Ai fini del presente piano rivestono interesse altre previsioni del PAT che disciplinano le linee preferenziali di sviluppo insediativo del sistema urbano (art. 30 delle NTA), in quanto alcuni ambiti comprendono la realizzazione di parchi e spazi verdi per l'uso pubblico, integrati con interventi di dimensione insediativa adeguati alla perequazione degli obiettivi di pubblico interesse, la cui consistenza sarà definita con il Piano degli Interventi. Per tutte queste aree sono comunque prescritte soglie molto rigorose di massima impermeabilizzazione, per evitare che l'impatto idraulico degli insediamenti sia esternalizzato e riversato sul sistema di gestione idraulica sempre più sottoposto alla pressione delle urbanizzazioni.

In particolare si segnalano i seguenti ambiti, che si ritengono significativi per l'incidenza sul sistema urbano:

- LPA Anconetta (tav. 4), che include una vasta area attualmente non urbanizzata compresa tra via Scuole dell'Anconetta e via Saviabona, a nord dell'insediamento laterale a viale Fiume. In questo contesto il PAT prevede la localizzazione di attrezzature per attività ricreative e sportive dislocate in un'area boscata, attraversata da percorsi pedonali e accessibile mediante un sistema integrato di Trasporto Pubblico Locale e percorsi ciclabili.
- LPA S. PIO X (tav. 4), estesa a sud della strada di Bertesina e a lato della linea ferroviaria diretta a Treviso e a Schio, dove si prevede di realizzare attrezzature per attività ludiche, ricreative, sportive ed educative, ambientate in un parco urbano con il recupero dei caratteri tipici dell'assetto rurale tradizionale.

Per tali aree, al netto di eventuali infrastrutture di scala urbana, la percentuale di superficie di nuova impermeabilizzazione non dovrà essere superiore al 15% della complessiva superficie territoriale.

- LPB Tormeno (tav. 4), che comprende l'area a ovest del cimitero di Longara compresa tra gli insediamenti sviluppati lungo strada del Tormeno e strada di Longara.
- LPB Polegge (tav. 4), riguardante un ambito articolato esteso ai margini dell'edificazione lungo la strada Marosticana e la strada di Polegge.

In tali aree, la cui attuabilità sarà garantita dalla concomitante realizzazione interventi di contenuta dimensione insediativa, integrando in forma perequata gli insediamenti residenziali e la realizzazione di aree verdi e parcheggi, si prevede che la percentuale di superficie di nuova impermeabilizzazione, al netto di eventuali infrastrutture di scala urbana, non dovrà essere superiore al 10% della complessiva superficie territoriale.